C.S.195.

QUADERNI DI STORIA DELLA SCIENZA
Num. 9

ALDO MIELI
Socio dell'Accademia Cesarea Germanica Leopoldina-Carolina Naturae Curiosorum
(Kaiserlich Deutsche Akademie der Naturforscher zu Halle)

UN VIAGGIO IN GERMANIA

Impressioni ed appunti di uno storico della scienza

ROMA
CASA EDITRICE LEONARDO DA VINCI
Roma (40) - Via Casalmonferrato, 29

A L. W. C. Malcolm
Conservatore dell' Wellcome Museum
omaggio di Aldo Mieli

QUADERNI DI STORIA DELLA SCIENZA

N. 9.

Studi di storia del pensiero scientifico diretti da ALDO MIELI.

1*a*. ALDO MIELI, *Pagine di Storia della Chimica. — I periodi della Storia della chimica. Le teorie delle sostanze nell' antichità. Origine e sviluppo dell'alchimia. La scoperta dell'alcool e degli acidi minerali. Il Rinascimento e l'Alchimia.* Un vol. 22.5 × 15 di p. xxiv, 256 con 16 illustr. e ritratto dell' autore. . . . . L. 18,—

2. GUGLIELMO BILANCIONI, *Veteris vestigia flammæ. Pagine storiche della scienza nostra.* Un vol. 22.5 × 15 di p. xvi, 544 con 66 illustr. L. 44,—

3. QUIRINO CELLI, *La medicina greca nella tradizione mitologica ed omerica* con presentazione di SILVESTRO BAGLIONI. Un volume 22,5 × 15 di pag. xii, 248, con 18 illustrazioni . . . . . L. 16,—

4*a*. ALDO MIELI, *Le scuole ionica, pythagorica ed eleata* (*I prearistotelici*: I). Un vol 22,5 × 14, p, xvi, 506 . . . . . L. 30,—

5. ALDO MIELI, *Manuale di storia della scienza.* (*Storia, Antologia, Bibliografia*) - *Antichità.* Con un'appendice di MARIO VALLAURI su *La scienza nell'India antica* e una di GIUSEPPE TUCCI su *La scienza nella Cina antica.* Un vol. di pag. xxxii, 576, con 5 tav. e 64 ill. . . . . L. 40—

6. GIUSEPPE MAZZINI, *La medicina in Italia nel sec. XIV. Vita ed opera di Maestro Pietro da Tossignano.* Con prefazione di GUGLIELMO BILANCIONI. Vol. di pag. xxii, 162 con 20 illustrazioni . . L. 20,—

Di prossima pubblicazione:

7. ALFRED SCHMIDT, *Droghe e commercio delle droghe nell'antichità.* Vol. di circa 200 pag. con numerose illustrazioni.

ALDO MIELI, *Pagine di storia della chimica* Vol. II e III.

ALDO MIELI, *Manuale di storia della scienza.* II. *Medio evo e Rinascimento.* III. *Epoca moderna.*

ALDO MIELI, *Empedokles, Anaxagoras, gli atomisti ed i medici* (*I prearistotelici.* II).

ALDO MIELI, *Bibliografia critica di storia della scienza.* 2ª ediz. completamente rifatta e notevolmente aumentata.

GUGLIELMO BILANCIONI, *Canone sulle proporzioni del corpo umano prima di Leonardo* (in preparazione).

Quaderni di Storia della scienza diretti da ALDO MIELI.

1. MAX NEUBURGER, *Die Medizin in den "Noctes Atticae" des Aulus Gellius.* Un vol., p. 24 con ritr. dell'A. . . . . L. 10 —

2. FRANCESCO GABRIELI, *Saggio d'una bibliografia geografica arabo-occidentale.* Un vol. p. 20 . . . . . L. 8 —

3. DAVIDE GIORDANO, *Medicazioni strane e medicazioni semplici.* Un vol. p. 32 con ritr. dell'A. e 6 figure . . . . . L. 8 —

4. ALDO MIELI, *La storia della scienza in Italia.* Prolusione ad un corso di Storia delle scienze, tenuta nella R. Università di Perugia il giorno 9 marzo 1926. Un vol. p. 20 . . . . . L. 4 —

5. *Bibliografia metodica dei lavori di storia della scienza pubblicati in Italia dal 1914.* N. 1-1000 (compresa nel Vol. I dell'Archivio di storia della scienza) a cura di ALDO MIELI. Un vol. p. 78 . . L. 26 —

6. GINO LORIA, *Punti interrogativi nella storia delle matematiche.* Un volume p. 18 con ritr. dell'A. . . . . L. 5 —

7. GIUSEPPE MONTALENTI, *La generazione degli animali in Aristotele.* Un vol. p. 32 . . . . . L. 5 —

8. GUGLIELMO BILANCIONI, *I nervi della voce in Leonardo da Vinci.* Un vol. p. 42 con 16 figure . . . . . L. 12 —

Fig. 1. — ALDO MIELI
Da fotografia fatta il 4 decembre 1926
nel giorno del quarantasettesimo compleanno.

91736

QUADERNI DI STORIA DELLA SCIENZA
Num. 9

ALDO MIELI
Socio dell'Accademia Cesarea Germanica Leopoldina Carolina Naturae Curiosorum
(Kaiserlich Deutsche Akademie der Naturforscher zu Halle)

UN VIAGGIO IN GERMANIA

Impressioni ed appunti di uno storico della scienza

ROMA
CASA EDITRICE LEONARDO DA VINCI
Roma (40) - Via Casalmonferrato, 29

IL PRESENTE LAVORO È STATO PUBBLICATO
NELL' **ARCHIVIO DI STORIA DELLA SCIENZA**
Vol. VII (1926) p. 342-381

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Roma - 1926 — Stabilimento Tipografico Leonardo da Vinci — Via Casalmonferrato, 35

Nel primo semestre di quest'anno il ben noto sessuologo ALBERT MOLL [1] mi aveva invitato a partecipare ad un congresso internazionale che si sarebbe dovuto tenere a Berlino nell'ottobre del 1926. Mi pregava, anzi, di fare parte del Comitato ordinatore del Congresso. Ben volentieri aderii a tale proposta, e mi adoprai, anche, affinchè il concorso dall'Italia fosse numeroso ed importante. Proposi in particolare che il nostro presidente della Società italiana per lo studio delle questioni sessuali, SILVESTRO BAGLIONI, che è anche un appassionato cultore delle scienze storiche, facesse parte del Comitato, e che, come avvenne di fatto, fosse, per il suo valore e la sua autorità, riguardato quasi come il capo del nostro gruppo nazionale. Sotto tale veste il BAGLIONI invitò anzi i sessuologi colà riuniti a ritrovarsi nel 1929 a Roma, per partecipare al II Congresso internazionale di sessuologia.

Predisposto tutto, mi accinsi così ai primi di ottobre a recarmi in Germania. Molto io mi ripromettevo, dal lato scientifico, da questo viaggio. Perchè, sebbene già fossi più volte stato in Germania, altri intendimenti mi guidavano allora nelle mie visite.

In Germania ero stato la prima volta nel semestre d'inverno 1904/5, durante il quale frequentai l'Università di Leipzig. Ero allora appena laureato in chimica, ed avevo conseguito il mio titolo di dottore con un lavoro sperimentale e teoretico sulle velocità di reazione. Il grande nome di WILHELM OSTWALD, uno dei creatori ed il massimo organizzatore della chimica fisica, mi aveva attirato nel grande emporio mondiale degli editori e dei libri. OSTWALD, oltre che dirigere allora il Physikalisch-chemisches Institut, teneva nei locali dell'Università un corso di filosofia naturale che riassumeva il suo pensiero scientifico-filosofico e che, comunque siano le discrepanze di pensiero da quello dell'eminente scienziato di Riga, si deve riconoscere di importanza notevole.

---

[1] Gli scritti di MOLL sono numerosissimi e ben noti. Mi limito qui a ricordare, per l'interesse più vasto che esso ha, la seconda edizione in due grossi volumi dell'*Handbuch der Sexualwissenschaften* (Leipzig, Vogel, 1926) scritto in collaborazione con G. BUSCHAN, S. JESSNER, M. MARCUSE, W. SCHÖNFELD, R. WEISSENBERG, K. ZIELER. Inoltre *Die Konträre Sexualempfindung*, 3ª ed. Berlin, 1899

Potei così largamente profittare dell'insegnamento del maestro, ed appassionarmi sempre più allo studio della chimica fisica, dal quale ero partito, ed a quello della filosofia e gnoseologia scientifica, delle quali i libri dell'OSTWALD sovrabbandano, ed anche delle considerazioni sullo sviluppo storico delle idee e delle conoscenze scientifiche che si trovano sempre largamente sparse nei suoi scritti e sfruttate a scopo teorico e didattico dal geniale chimico della lontana città del Baltico [2]. Ma il beneficio maggiore che per il seguito del mio sviluppo intellettuale ebbi in quel periodo della mia vita in Leipzig, fu la conoscenza più approfondita e completa dell'opera e del pensiero di ERNST MACH, che, posso dire, è stata decisiva per l'indirizzo dei miei studi [3].

Per lungo tempo, poi, non ero stato in Germania. Solo dopo la guerra, nel 1921, l'occasione di un secondo viaggio mi fu data da un congresso internazionale di sessuologia (I Internationale Tagung für Sexualreform auf sexualwissenschaftlicher Grundlage) promosso da MAGNUS HIRSCHFELD e dal suo Institut für Sexualwissenschaft. Avevo appena in quell'anno iniziata la mia « Rassegna di studi sessuali » ed ero desideroso di conoscere personalmente ciò che si era fatto all'estero in tal senso. In particolare mi interessò in Berlino l'esame e lo studio di quel campo di fenomeni sessuali nel quale l'HIRSCHFELD si è specializzato [4], ossia lo studio delle forme sessuali intermedie. E Berlino era un campo adatto per tali osservazioni. Per quanto tali forme, in particolare l'omosessualità, possano trovarsi ovunque, in nessun luogo si era stabilita una curiosa forma di organizzazione come nella capitale tedesca. In tal modo quello che altrove veniva gelosamente occultato, quì era manifesto alla luce del sole, in orga-

---

[2] Fra i suoi libri che più influirono su di me devo citare oltre le parti storiche del suo *Lehrbuch der allgemeinen Chemie*, le *Vorlesungen über Naturphilosophie*, 1ª ed. Leipzig, von Veit, 1902, le *Leitlinien der Chemie*, 1ª ed. Leipzig, Akad. Verlagsges. 1906, e *Grosse Männer*, Leipzig, id. 1909, nonchè i vari trattati, sia quelli elementari (*Die Schule der Chemie*) che quelli più sviluppati, tutti però sempre nuovi ed originali.

[3] Cito fra i suoi volumi che ho letto e riletto con interesse, ed enorme profitto intellettuale, *Die Mechanik*, Leipzig, Barth, 5ª ed. 1904, *Die Principien der Wärmelehre*, Leipzig, Barth, 2ª ed. 1900, *Erkenntnis und Irrtum*, Leipzig, Barth, 1ª ed. 1905.

[4] L'opera fondamentale di HIRSCHFELD in questo senso è il grosso volume *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*, Berlin, L. Marcus, 1914, specie di grande enciclopedia (sono 1068 pagine) dove si trova tutto quello che si sa su tale argomento. In qualche parte (ad es. per gli omosessuali celebri) può interessare anche lo storico della scienza. Cito fra le altre sue opere maggiori *Sexualpathologie*, 3 vol. Bonn, Marcus & Weber, 1920-1921, e *Geschlechtskunde* Stuttgart, Püttmann, 1926.

nizzazioni in gran parte promosse da un nobile scopo, fra le quali, però, ve ne era qualcuna che scivolava rapidamente verso manifestazioni un poco troppo ardite.

Il mio soggiorno in Berlino, che si prolungò per una quindicina di giorni, fu, oltre che al Congresso, dedicato nella massima parte a questo studio. Visitai così accuratamente l' Institut fondato dall'HIRSCHFELD ed esaminai la sua organizzazione (potendo anche osservare direttamente casi interessantissimi, specialmente di transvestitismo) ed una gentilissima persona mi fu guida esperta attraverso una Berlino singolare e caratteristica. Visitai con essa caffè e locali svariatissimi, dalle sale da ballo più raffinate e dal « Theater des Eros » alle più ignobili bettole, ritrovo della teppa più malfamata, ed inoltre parecchi ritrovi privati di amici (*Freunde*, così essi si chiamano) che formano società di tipo speciale e che per uno straniero, studioso di fenomeni sociali, offrono un interesse particolare per la loro singolarità. Potei visitare anche, ma per non molto tempo e dopo lungo parlamentare, un club di donne omosessuali, dove abbondavano caratteristiche figure di gigantesse dalla faccia maschia e pelosa, e con in bocca pipe smisurate da far rabbrividire.

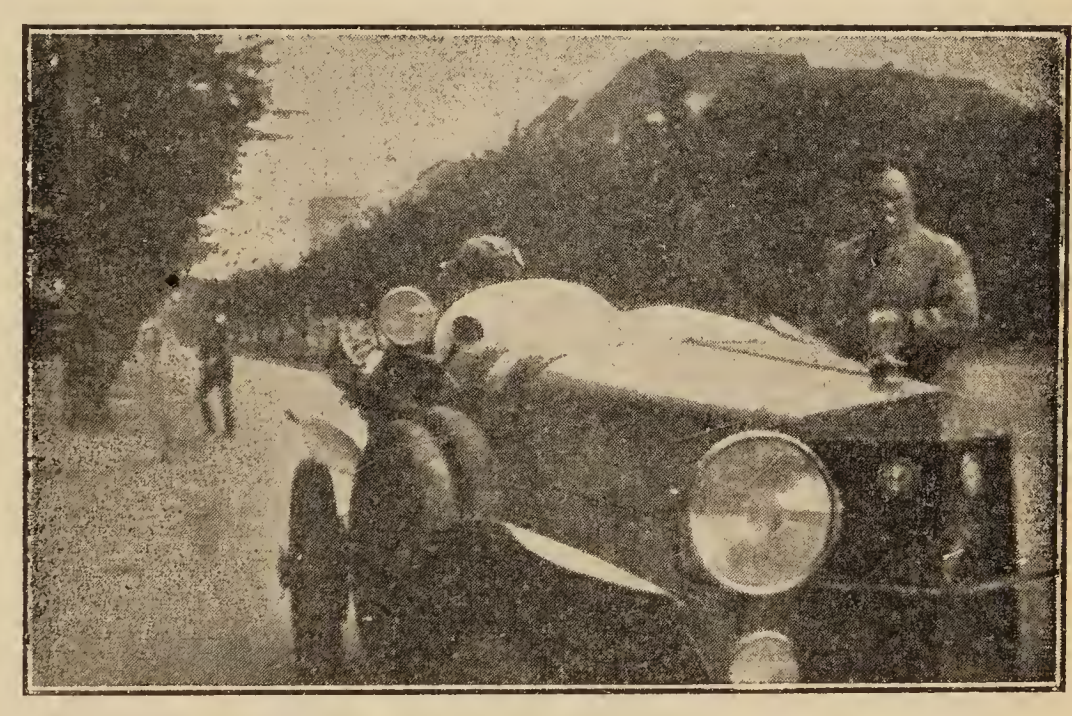


Fig. 2. — In un viale di Berlino (agosto 1925).

Il terzo viaggio in Germania ebbe un carattere veramente speciale. Un amico, possessore di una potente « Alfa Romeo », doveva andare per affari a Berlino ed a Düsseldorf. Ignaro della lingua tedesca mi invitò ad accompagnarlo ed io accettai ben volentieri. Raggiunto così a Milano l'amico CHIAPPINI, che già sedeva al volante, si iniziò un folle volo a cento chilometri l'ora. La notte non era

un impedimento per il nostro andare, e la poderosa macchina dipinta a larghe striscie bianco rosso e verde, giunta al Brennero che annottava, si sprofondò nel buio della vallata dell'Inn, percorse l'altipiano dell'alta Baviera, e giunse a München alle prime luci dell'alba. E poi di corsa verso Berlino, sacrificando molte innocenti oche che ci paravano il cammino, nonchè una lepre imprudente che, questa, andò a finire a cuocersi sopra il tubo di scappamento del motore, dandoci un pasto, se non prelibato, di una cottura veramente eccezionale. Veloce la gita, ma invero dilettevole, e nella quale potei conoscere parte della

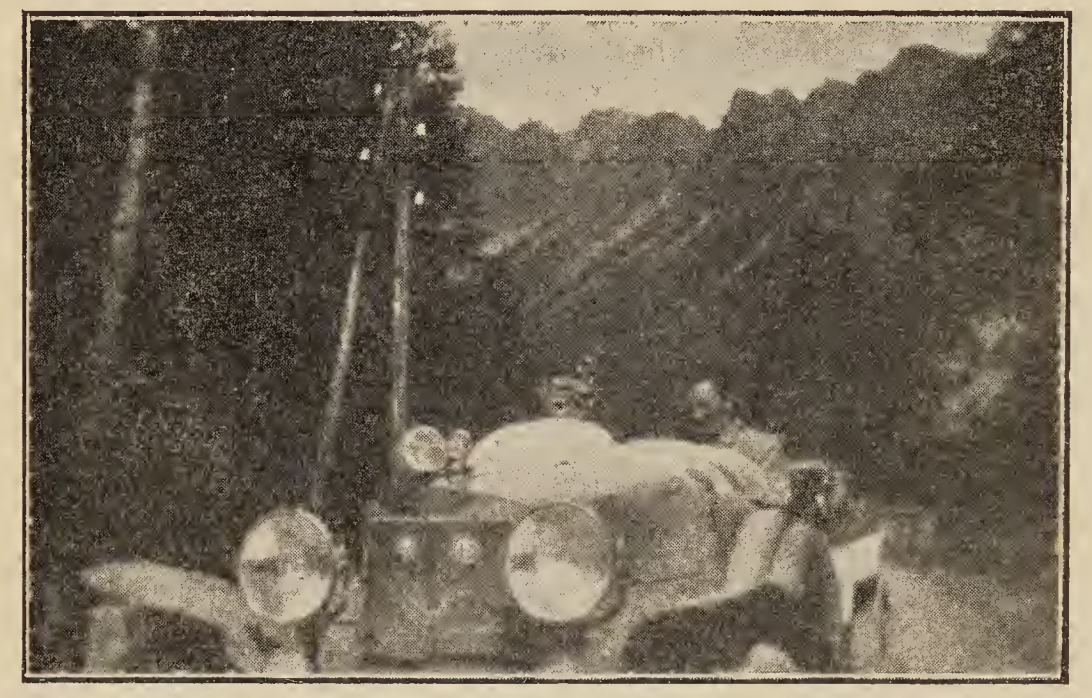


Fig. 3 — Presso il Fernpass fra Reut e Imst [Tirolo] (agosto 1925).

Germania molto meglio di quello che non mi sarebbe stato possibile guardando dal finestrino di un treno diretto. Così attraverso Regensburg, Werden, Hof, Gera, Zeitz, Leipzig arrivammo a Berlino, e poi per Halle, Nordhausen, Kassel, Elberfert, Barmen a Düsseldorf; e poi Cöln, Bonn, Coblenz, Mainz, Wörms, Mannheim, Stuttgart, Ulm, Kempten, Füssen, Landeck, il passo di Rezia, Merano, Bolzano, Mantova, Bologna... Ma qui alle due di notte lasciai l'amico CHIAPPINI che pilotava verso Roma, poichè un comodo letto d'albergo mi sembrò più riposante, che il seguito della corsa indiavolata attraverso l'Appennino.

E finalmente, quest'anno, il quarto viaggio. Viaggio che nei miei propositi, oltre permettermi di partecipare al congresso, mi doveva portare a fare la conoscenza personale di molti storici della scienza con i quali già da molti anni ero in rapporti epistolari.

* * *

La prima parte del viaggio la feci come partecipante ad un altro congresso internazionale che in quei giorni era stato tenuto in Roma: il XXII Congresso internazionale degli americanisti. Esso aveva una prosecuzione ufficiale a Firenze. Così la mattina del 3 ottobre il sindaco GARBASSO (anche egli un po' storico della scienza, sopratutto per la simpatia con la quale egli riguarda questi studi, ed in particolare per l'amore con cui si è occupato del Museo di strumenti antichi di fisica, raccolti nel Museo di Porta Romana [5], che racchiude anche la ben nota « Tribuna di Galileo ») ci ricevette signorilmente in Palazzo Vecchio, mentre nel pomeriggio si inaugurava ufficialmente il Museo Nazionale d'Antropologia e di Etnologia, ora fatto più ricco ed ampio, e così mirabilmente in corso di ordinamento per opera di ALDOBRANDINO MOCHI [6].

Nei locali stessi si inaugurava quel giorno una lapide ed un busto ad un nostro scienziato, i libri del quale hanno avuto una enorme diffusione e che merita di essere accuratamente studiato dagli storici della scienza. A me che stavo per intervenire ad un congresso sessuologico, il nome del MANTEGAZZA doveva poi ricordare, oltre le opere di diffusione delle conoscenze relative alla vita ed all' igiene sessuale, la pregevole raccolta erotica che ancora si conserva nel museo del quale egli fu l' iniziatore, e che nel MOCHI ha trovato un degno prosecutore. Noi speriamo che l'opera del MANTEGAZZA, nella sua proteiforme varietà, venga maggiormente messa in valore, e ci con-

---

5 Su questo museo è comparso un articolo di CARLO DEL LUNGO in « Archivio di storia della scienza », Vol. I (1920) p. 153-156. — In avvenire sarà forse desiderabile una riunione del « Museo di strumenti antichi di fisica » con le raccolte, principalmente di carattere medico. che l' infaticabile ANDREA CORSINI raduna nel suo « Istituto di storia delle scienze » dell'Università fiorentina. Si verrebbe ad avere così uno di quei bei musei regionali che il CORSINI stesso raccomanda nel suo articolo *Per la tutela del patrimonio scientifico nazionale* (Archivio di storia della scienza, V, 1924, p. 348).

Questi musei, in un ordinamento razionale, dovrebbero essere uniti agli Istituti di storia delle scienze che potrebbero sorgere in alcune delle principali città. Adesso, oltre quello di Firenze, esiste quello di Perugia, da me iniziato, e che oltre che carattere regionale dovrebbe averne uno nazionale per l'esistenza, in detta città, della R. Università per gli stranieri. Per Roma, poi, dovrebbe farsi qualcosa di particolare, ma a ciò accenno più oltre.

6 Le prime lezioni di antropologia in Italia furono quelle iniziate nel 1869 dal MANTEGAZZA, ed in questo stesso anno fu con Regio decreto istituito il Museo d'antropologia. Esso però dapprima ebbe dotazione infelice e locali me-

tentiamo qui di riprodurre l'epigrafe iscritta sulla lapide or ora scoperta:

PAOLO MANTEGAZZA
SVLLE BARRICATE E NEL PARLAMENTO
SERVÌ LA PATRIA
MEDICO NATVRALISTA SCRITTORE GENIALE
ACQVISTÒ ALLA SCIENZA
NVOVI VERI E LARGHE SIMPATIE
DIVVLGÒ DELL' IGIENE I PRECETTI
DELL' EVOLVZIONE LE IPOTESI
ALLA PATOLOGIA APRÌ VIE SPERIMENTALI
DALL' ATENEO PAVESE
ALL' ANTROPOLOGIA ALL' ETNOLOGIA
DETTE INCREMENTO CON VIAGGI
NELL' AMERICA DEL SVD IN LAPPONIA IN INDIA
DETTE DALL' ATENEO FIORENTINO
METODI METE E VITA ITALIANA
ANIMANDO I DISCEPOLI
A NVOVE RICERCHE ED ESPLORAZIONI
FONDANDO QVESTO NAZIONALE ISTITVTO
CHE È IL SVO PIV DEGNO MONVMENTO

A Firenze ebbi il piacere di ritrovare, ed avere compagno in varie visite, l'amico portoghese dott. ARLINDO CAMILLO MONTEIRO, reduce da una escursione che numerosi medici stranieri avevano testè compiuto agli stabilimenti balneari e termali delle Venezie e dell'Emilia. Solo tre mesi prima avevo avuto il piacere di conoscere personalmente in Lisbona questo distinto medico, col quale già da tempo ero in relazione epistolare. Collaboratore della mia « Rassegna » [7], egli

---

schini, e si deve alla tenacia del MANTEGAZZA ed al concorso di fortunate circostanze se esso si potè arricchire in modo notevole, ed estendersi, dalla prima raccolta di crani, anche all'etnografia ed alla psicologia comparata. La sede del museo fu alcuni anni dopo trasportata in Via Gino Capponi 3, dove si mantenne fino al trasferimento recente nel palazzo Nonfinito in Via del Proconsolo, dove ha così finalmente ottenuta una sede degna della sua importanza.

[7] È in corso di pubblicazione un suo lavoro, illustrato, su *Il peccato nefando in Portogallo ed il tribunale dell' inquisizione*, Rassegna di studi sessuali e di eugenica, VI (1926) pag. 161-176, 265-280. Un'altra parte verrà pubblicata nel 1927.

ha pubblicato notevoli lavori di indole medico-legale e storica nelle riviste del suo paese, ed in particolare un grosso volume su *Amor safico e socratico* [8], nel quale esamina la storia ed il problema dell'omosessualità con particolare riguardo alla storia portoghese. Appassionato amatore della storia delle discipline mediche, ha anche contribuito a diffondere nella sua patria i lavori storici dei nostri connazionali. E così nell'estremo occidente d'Europa egli è un anello di quella catena di studiosi che propugnano lo sviluppo della storia della scienza, e sotto questo punto di vista da ricordare opportunamente in questi brevi appunti di viaggio che, sotto forma di note personali, tendono a stringere le relazioni e l'intimità fra i cultori della disciplina che forma per me l'oggetto precipuo di cura e di studio.

Fig. 4. — ARLINDO CAMILLO MONTEIRO, medico pratico di Lisbona, autore di pregevoli scritti di medicina legale, sessuologia, etc.

Il giorno seguente gli americanisti furono ricevuti nell' Istituto geografico militare dal generale NICOLA VACCHELLI che con tanta sapienza e bravura dirige questo nostro glorioso centro di attività scientifica e pratica, che compete con la sua sicura forza con i primissimi delle più grandi Nazioni. Ma il VACCHELLI ha anche speciali benemerenze per la nostra disciplina, in quanto che, oltre che in altre maniere [9], egli persegue e promuove gli studi storici con accurati lavori sulla storia della cartografia, che è largamente illustrata anche nelle collezioni e nelle pubblicazioni dell'Istituto. Il volume cinquan-

---

8 Lisboa, Instituto de Medicina Legal, 1922.

9 Il VACCHELLI, insieme al noto storico della matematica, prof. GINO LORIA, è stato vicepresidente della nostra Federazione nazionale di storia della scienza' che ha compiuto una buona opera di collegamento fra i cultori italiani di storia della scienza.

tenario dell'Istituto [10] è opera storica di primo interesse, ed il suo autore, il prof. ATTILIO MORI, ebbe dall'Istituto Geografico Militare il più largo sussidio di aiuti, di illustrazioni e di facsimili. La bella rivista «Universo», pubblicata dall'Istituto stesso, contiene continuamente pregevoli articoli di storia della geografia e della cartografia, e

Fig. . — All'Istituto Geografico] Militare di Firenze (4 ottobre 1926) Nel centro l'on. gen. NICOLA VACCHELLI direttore dell'Istituto, alla sua sinistra il prof. ALBRECHT PENK di Berlino, alla destra il prof. ALDO MIELI.

le antiche carte riprodotte, spesso in grandissimo formato, si contano a diecine e diecine, portando così un sussidio prezioso e quale solo può dare un grandioso stabilimento statale, sapientemente diretto.

Dopo questa visita un banchetto sontuoso, offerto signorilmente nella sua villa «La Loggia» sulla Via Bolognese dal conte DAVIDE COSTANTINI, un benemerito degli studi fiorentini e del museo d'antropologia, raccolse i congressisti, che poi visitarono i musei etrusco ed egiziano di Via della Colonna.

Ma la sera stessa io dovetti partire verso la mia meta più lontana, e dopo una breve sosta in Bolzano, sorpassai il Brennero per giungere la sera di mercoldì, 6 ottobre, alla capitale bavarese.

* * *

Qui dovevo fare il mio primo incontro, in questo viaggio, con uno storico della scienza tedesco, e precisamente con il Dr. ERNST

---

[10] Roma, Stabilimento Poligrafico Militare, 1922. Con 76 tavole intercalate nel testo.

DARMSTAEDTER, nome ben noto ai lettori del mio « Archivio ». Ci eravamo dati appuntamento alla stazione all'ora del mio arrivo; ma ora si presentava una grave difficoltà dal fatto che non ci conoscevamo personalmente, nè avevamo, almeno dalla mia parte, alcuna nozione delle rispettive fattezze e figura. Per non sorpassare incognito l'uscita, estrassi allora dalla valigia un fascicolo dell' « Archivio », e portandolo in alto trionfalmente, mi avviai verso i cancelli. Ed ecco che mi si fa incontro un ometto, di mezza età, dai baffetti biondo-rossastri, che mi saluta festosamente. Il riconoscimento era avvenuto, ed il DARMSTAEDTER mi trascinò gentilmente a casa sua dove volle che fossi suo ospite, sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno.

Fig. 6. — ERNST DARMSTAEDTER di München, storico della chimica e dell'alchimia, direttore dei Münchener Beiträge zur Geschichte der Naturwissenschaften und der Technik.

Interessantissima la casa del DARMSTAEDTER, perchè, come molti di noi, egli soffre di una malattia inguaribile, che anzi si va sempre più acutizzando con l'età: la malattia dei libri. Per i malati di tal genere non vi sono nemmeno calmanti, ed ogni libro che rientra nell'orbita di quelli desiderati è un pungolo al cuore, fino a che non se ne diviene legittimi proprietari. E così la casa si riempie di volumi, che, ad un dato momento, non trovano più posto negli scaffali, ma incominciano ad ingombrare i tavolini, le sedie, gli ingressi, ogni possibile luogo della casa. Ma qui comincia ad esserci una differenza fra i diversi studiosi: fra quelli ordinati e meticolosi, e quelli abbarroccioni. In casa di questi ultimi non si gira più; mucchi di libri si trovano da tutte le parti, anche per terra, anzi principalmente per terra. Ricordo la confusione, ad es., che vi era fra i libri di MARIO CERMENATI, lo storico della scienza ed il leonardista così benemerito. Il CERMENATI possedeva una biblioteca meravigliosa, specialmente in scritti vinciani, ed in opere concernenti la storia delle scienze naturali

ed in particolare della geologia e mineralogia. (Essa, purtroppo si va ormai disperdendo, privando così l' Italia di un nucleo di libri che avrebbe dovuto esserle a qualsiasi costo assicurato). Ma nella sua casa le montagne dei volumi si accavallavano in modo impressionante, e gli stessi vari tomi di una stessa opera si trovavano spersi nei luoghi più svariati. Il CERMENATI, con una memoria prodigiosa, ricordava tutti i libri

Fig. 7. — Una cartolina da Düsseldorf del 24 settembre 1926 firmata da alcuni fra i più notevoli storici della scienza tedeschi: HENRY E. SIGERIST, KARL SUDHOFF, HEINRICH WIELEITNER, HABERLING, V. BRUNN, PAUL DIERGART, FELDMANN, ?, FRITZ MÜLLER, ?, ERNST DARMSTAEDTER, STEIN.

che possedeva, e di molti aveva anche la memoria locale, in modo che riusciva a ritrovarli con non troppa fatica. Ma la confusione aumentava sempre, accresciuta, anche, da qualche avvenuto cambio di casa, durante i quali i libri si mescolavano ancora maggiormente.

Il DARMSTAEDTER [11], invece, appartiene al tipo ordinato. Per quanto il suo studio sia zeppo fino all' inverosimile, ed i libri si river-

---

[11] Il DARMSTAEDTER, che è laureato in chimica, si interessa in modo particolare della storia di questa scienza e di quelle affini, nonchè degli scritti alchimistici medioevali. All' « Archivio » egli ha dato e dà spesso la sua autorevole collaborazione. Particolarmente interessante è una traduzione tedesca degli scritti latini medioevali attribuiti a GEBER (Berlin, Springer, 1922) alla quale ha aggiunto abbondanti note critiche. Egli dirige ora i « Münchener Bei-

sino anche nelle altre stanze, essi sono rigorosamente divisi per materia, ed ordinati anche nelle ripartizioni più piccole. E son tutti legati accuratamente ed anche in modo forte ed elegante; mentre le riviste, appena complete nel loro volume, passano subito al legatore. Così è anche facile, per un estraneo, orientarsi subito nella bella biblioteca.

La sera del mio arrivo, così, potemmo passare molte ore in piacevoli ragionamenti e nell'ammirazione di molte belle e rare edizioni che il DARMSTAEDTER possiede. E vidi la collezione completa dell' « Archivio » e la prima edizione di BIRINGUCCIÒ [12] e tanti altri bei libri. La maggior parte di essi si riferiscono alla chimica, alla alchimia, alla farmaceutica ed alla tecnica, nonchè a materie affini. Una serie speciale si riferisce all'occultismo, all'astrologia, etc., e poi alla scienza antica, all'arte, etc. Nè manca una collezione di storie delle varie scienze, fra le quali potei vedere ed esaminare alcune che in Italia non mi erano state accessibili.

Così la prima sera, mentre consumavamo un buon Abendessen innaffiato da un ottimo Bordeaux, trascorremmo ore liete ed istrut-

---

träge zur Geschichte und Literatur der Naturwissenschaften und der Medizin », iniziati quest'anno, ma che sembra avranno importanza per la nostra disciplina.

Il Dr. ERNST DARMSTAEDTER è nipote del Prof. LUDWIG DARMSTAEDTER, noto per lavori, specialmente biografici, intorno a vari scienziati, per raccolte di autografi e libri, e per un *Handbuch der Naturwissenschaften und der Technik* (2ª ed. Berlin, Springer, 1908) una specie di cronologia scientifica, che non manca di mende ed anche di errori, ma che per ora è quasi unica nel suo genere e può rendere servizi preziosi, se usata con la dovuta critica, e controllando *sempre* le indicazioni. LUDWIG DARMSTAEDTER è nato il 9 agosto 1846 a Mannheim e quest'anno è stato festeggiato il suo 80º compleanno. Laureato in chimica, fu nell' industria fin al 1906. Dopo si è dedicato specialmente a lavori e a raccolte scientifiche. La « Dokumenten-Sammlung Darmstaedter zur Geschichte der Wissenschaften und der Technik » fu donata nel 1907 alla Biblioteca di Stato Prussiana, dove il DARMSTAEDTER seguita a lavorare ed a raccogliere.

[12] Quella almeno di Venezia, 1540, « stampata in Venetia per Venturino Roffinello, ad instantia di Curtio Navo, & Fratelli ». Sembra però che esista un'altra edizione di Venezia e dello stesso anno 1540 e nella quale il nome è scritto *Beringuccio* ed il titolo *De la pirotecnica*. Mi è stata segnalata dal FELDHAUS come esistente nella biblioteca di Königsberg. Ho richiesto quest'opera per poterla studiare, e vedere se eventualmente essa ci offrisse una redazione più conforme all'originale *toscano* di BIRINGUCCIO. La richiesta del volume è partita dalla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma il 10 agosto 1926, ed inoltrata per via diplomatica, ma fino ad oggi (16 decembre 1926) e nonostante ripetute sollecitazioni, il volume non è ancora arrivato. Non c'è che dire, il servizio del prestito con l'estero funziona a perfezione!!!...

tive, intrattenendoci sulle nostre pubblicazioni e sui nostri progetti. E ci facevano compagnia anche tre gatti, una madre e due piccini, per i quali il dottore ha una predilezione speciale. Spesso poi il discorso cadeva sul bel sole d' Italia, così in contrasto con la nebbia e la pioggerella che allora, e con frequenza, oscurava e bagnava il suolo e gli anneriti edifici del territorio bavarese.....

L' indomani fu occupato da una visita al « Deutsches Museum ». Avevo visitato (1921) la magnifica raccolta quando essa si trovava ancora nella Maximilianstrasse, ed avevo potuto anche fare un breve giro del nuovo edificio allora in costruzione. E per più volte ho avuto occasione di parlare di esso sul mio « Archivio » [13]. Certamente, però, la nuova collocazione ha permesso non solo di mettere in maggiore valore e risalto il materiale già esistente, ma di aggiungerne del nuovo in maniera notevolissima, di modo che l' impressione della recente visita potè anche superare l'aspettativa. Siamo di fronte, si può dire, ad un vero nuovo museo.

Visitai in detto giorno (7) la parte geofisica e geologica, quella relativa alle macchine, alle strade ed ai mezzi di trasporto, la sezione astronomica e geodetica, compreso il magnifico « planetarium », e quella relativa alle industrie tessili, grafiche, fotomeccaniche, etc. etc. Nel viaggio di ritorno (il giorno 21), in una seconda visita percorsi la sezione chimica e quella mineraria, metallurgica e della grande industria. Dico giustamente percorsi, perchè tanta è la mole delle cose esposte, tanto grande il profitto che chiunque, anche il più istruito, anzi specialmente questi, può ritrarne, che una visita sufficiente, ma non esauriente del museo, richiederebbe una ventina di giornate di 4 o 5 ore ciascuna.

Non ripeterò qui quello che ho già scritto sul « Deutsches Museum », nè mi fermerò a notare l' importanza grandissima che esso ha per la storia della scienza. Perchè il criterio fondamentale che guida ogni reparto è quello di mostrare lo sviluppo storico del complesso scientifico o tecnico considerato. Perciò oggetti originali od accurate riproduzioni, eventualmente in scala più piccola, illustrano le principali tappe della scienza o della tecnica, ed è possibile, ad

---

[13] Si veda il mio articolo *I Deutsches Museum von Meisterwerken der Naturwissenschaft und Technik, München,* Archivio di storia della scienza, III (1922) p. 183-189 ed anche la recensione del libro del MATSCHOSS, *Das Deutsche Museum,* id. VII (1926) p. 147-148.

es., nella sezione di chimica, vedere gli apparecchi, o anche rifare le esperienze, di MAYOW, di LAVOISIER, di LIEBIG, di BUNSEN. Le note storiche ed illustrative, poi, che si trovano sulle pareti o dichiarano i vari oggetti, sono, con cura meticolosa, un perfetto riassunto che, per essere compiuto, ha richiesto scienza, abilità e lavoro di competenti non comuni.

Intorno e coll'appoggio del « Deutsches Museum », poi, si sono organizzate altre iniziative, che si manifestano in pubblicazioni, sia direttamente sussidiate, sia che hanno la loro ispirazione, o anche la possibilità di essere compiute, dalla grande istituzione storico-scientifica. Dal « Deutsches Museum », inoltre, si propaga un intenso movimento per la *tutela del patrimonio scientifico nazionale* (uso queste parole nostre per fare risaltare il contrasto); ma mentre da noi la voce dell'amico CORSINI [14] si può dire *clamans in deserto,* in Germania si è già iniziato a catalogare i monumenti *scientifici* importanti, a restaurarli, dove c'era il bisogno, a proteggerli dall' ingiuria del tempo o dall'avidità degli speculatori. In complesso, dunque, il « Deutsches Museum » è un organismo della più alta importanza per la storia della scienza, l' influenza del quale si estende largamente anche in vari campi dell'attività nazionale.

Ma mentre lo spirito si beava alla vista della realizzazione plastica della storia della scienza, un vivo dolore si riacutizzava al pensiero dell'abbandono in cui in questo senso ci troviamo in Italia. E ricordavo che da oltre un decennio io avevo propugnato in varie pubblicazioni ed ultimamente sulla mia rivista, la fondazione in Italia

---

[14] Il nostro Gruppo per la tutela del patrimonio scientifico nazionale, si può dire, riassume la sua azione in quella tanto benemerita dovuta ad ANDREA CORSINI, ma nulla o poco più. — Non sembri inutile questo raffronto che io faccio spesso per le cose relative alla storia della scienza fra l' Italia e la Germania. Esso tende a svegliare le energie sopite fra di noi ed a spingerci ad un lavoro organico e fruttuoso. L' Italia in questi ultimi anni ha fatto cose grandissime. Ha trovato l'energia e la capacità di organizzare lavori colossali, dare impulso e successo ad iniziative che potevano sembrare più che ardite, impossibili. I nostri reggitori devono perciò interessarsi che anche per la storia della scienza, nella quale si riassume tanta gloria della nazione, si faccia qualche cosa di serio, di buono e di grande. Ma questo non può avvenire con i piccoli palliativi, con le piccole rivistelle, con le adunanze semiclandestine, con la soddisfazioncella personale di taluno che mira solo ad aggiungere un alloro ai tanti altri dei quali ha onusta la fronte. Occorre un lavoro grandioso, fortemente appoggiato dal Governo, compiuto senza tergiversazioni, affidato a chi ha vera competenza ed ha mostrato col lavoro passato che può anche in avvenire compiere opera fattiva.

di un museo che avesse, pur con le debite differenze, uno scopo e una costituzione simile. (Quando nel 1916 avanzai nella riunione della Società italiana per il progresso delle scienze la proposta di un museo e di una biblioteca per la storia delle scienze [15], non conoscevo nemmeno lontanamente l' iniziativa del « Deutsches Museum », della cui esistenza ebbi notizia solo dopo la fine della guerra). Negli ultimi anni, inoltre, il mio progetto di museo, che era unito a quello di una biblioteca specializzata di storia della scienza, si era ancor meglio precisato nei suoi particolari. Aveva anzi assunto forma concreta in un memoriale ed in un'offerta che dal benemerito presidente della Federazione nazionale di storia della scienza, l'on. sen. prof. DAVIDE GIORDANO [16] era stato presentato al ministro dell' istruzione pubblica S. E. FEDELE [17]. Se le mie proposte fossero state allora accolte, e si fossero vinte le due pregiudiziali, la ricerca dei locali e la necessità di presentare una legge *ad hoc*, l' Italia avrebbe già avuto con una spesa insignificante una biblioteca specializzata notevole, nella quale sarebbe stato possibile lavorare proficuamente, e il museo avrebbe avuto il suo inizio, ed in modo non indegno, perchè avevo la sicurezza che alcuni enti statali ed alcuni grandi industriali avrebbero offerto o fatto costruire quel gruppo di oggetti, o di raffigurazioni, o di tavole che rientravano nella loro competenza. Ma la piccineria di molti di noi, la cortezza di vedute di alcuni, ed il desiderio in tutti di primeggiare, anche fuori di posto, non ha permesso fino ad ora di fare un passo nell'attuazione del progetto, e molte buone occasioni, che non si ripeteranno, sono state perdute [18]. Speriamo però che con tarda ma non inutile resipiscenza, qualche cosa si faccia finalmente, e che, quando si farà, essa non sia affidata a cattive mani, come

---

15 « Atti » dell' VIII Riunione, p. 668-681.

16 Il GIORDANO è anche presidente della Società italiana di storia della medicina e delle scienze naturali e presidente della Commissione per i congressi del nuovo Istituto nazionale di storia delle scienze. Egli è insomma in primissima linea tra i cultori e gli organizzatori nostri di storia della scienza.

17 L'offerta era quella della mia biblioteca privata, ricca di circa un 5000 volumi di opere scelte di storia della scienza, che poteva formare un primo nucleo della biblioteca; era stato poi indicato il modo di sviluppare subito e senza spese la biblioteca ed il museo. Io ponevo naturalmente alcune condizioni che mi permettessero di potere usufruire pienamente della biblioteca, vita natural durante, che per me è strumento essenziale ed imprescindibile di lavoro, e che non può facilmente essere sostituita.

18 Ad es. quella di poter procurarsi la Biblioteca Cermenati ormai definitivamente perduta.

spesso avviene, perchè a tutti è dato « largo prometter, con l'attender corto » [19].

Ricordo qui solo che in Germania, quando OSCAR VON MILLER propose nel 1903 alla 44. riunione del Verein Deutscher Ingenieure un « Museum von Meisterwerke der Naturwissenschaft und der Technik », da sorgere in München, l'importanza della cosa fu subito compresa, ed il pensiero, afferrato, subito tradotto in realtà. Non solo il reggente di Baviera LUITPOLDO, e l' imperatore GUGLIELMO II dettero tutto il loro appoggio, ma il governo dell'impero e quello della Baviera stanziarono subito tre milioni di marchi (oro) ciascuno, la città di München, oltre una somma ragguardevole, il terreno per la costruzione, nonchè l'energia luminosa, calorifica e motrice e l'acqua gratuitamente in perpetuo, ed altri millioni furono dati sotto varie forme dagli industriali, mentre fu concesso il trasporto gratuito sulle ferrovie dello stato dei materiali e degli oggetti destinati al « Deutsches Museum ». Così il VON MILLER, fortemente appoggiato, potè condurre a

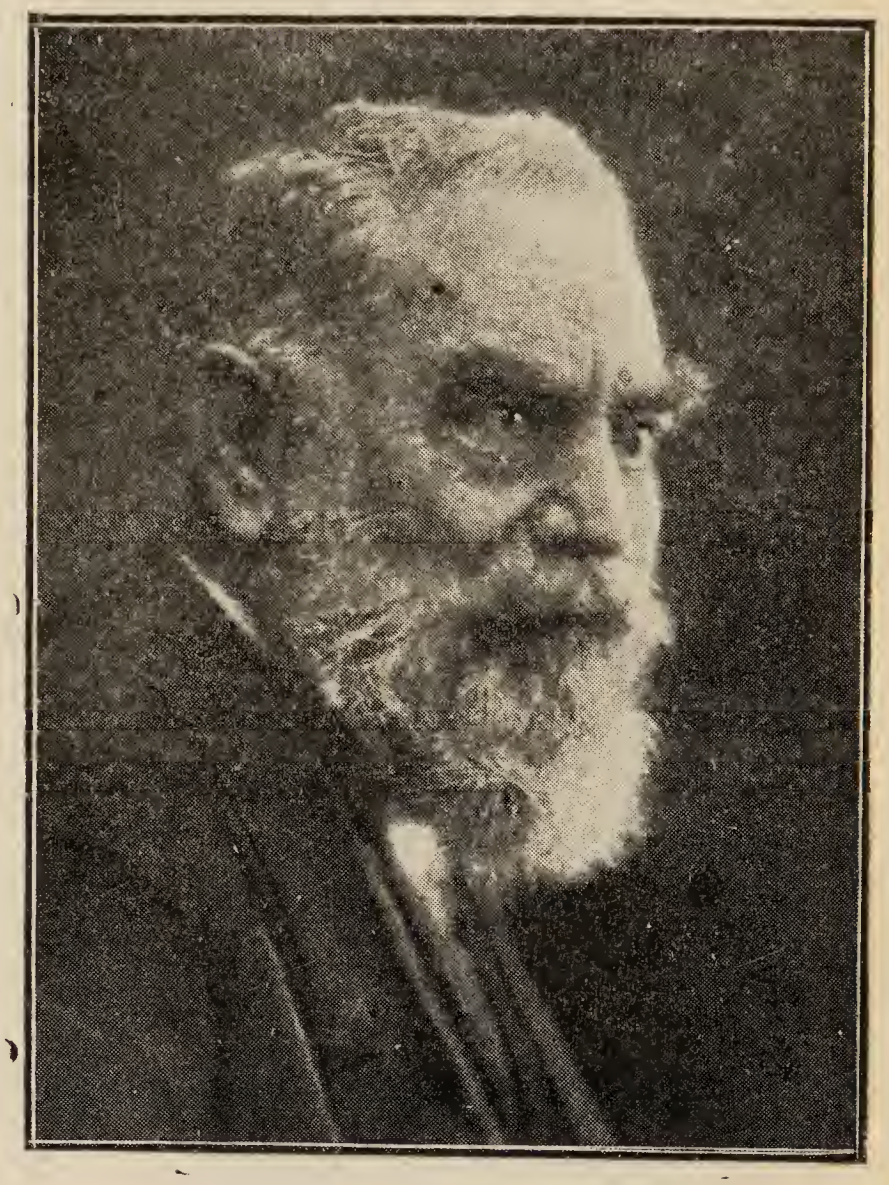


Fig. 25. — OSCAR VON MILLER il propugnatore e l'organizzatore del Deutsches Museum.

---

[19] Nel momento nel quale correggo le bozze (decembre 1926) ho presentato un'altra proposta concreta sotto forma di un appello pubblicato nella « Scuola Superiore ». Il presidente della Società italiana per il progresso delle scienze, il noto fisiologo prof. FILIPPO BOTTAZZI, ha approvato l' iniziativa e la porterà in gennaio al Consiglio della Società per vedere se questa intende patrocinare la mia proposta. Speriamo che la proposta venga accolta (sono vicepresidenti della Società il prof. NICOLA PARRAVANO ed il sen. prof. LUIGI RAVA, illustri per dottrina e favorevoli alla storia delle scienze, e che con simpatia vedono l'opera che vado svolgendo), e che l' influenza della importante Società, segni l' inizio di una preparazione concreta.

termine, con una eletta schiera di collaboratori, l'ardua impresa che prima, forse, era follia sperar. Ho avuto il piacere, in una delle mie due visite al museo, di conoscere e di stringere la mano al venerando artefice, che sebbene inoltrato negli anni, è, nella sua figura austera e arbuta, pieno di giovanile entusiasmo e di infaticabile attività.

Che si pensi, dunque, a quanto ho scritto, in Italia, e che il nostro bel paese che ha una storia così grande nello sviluppo della scienza, sappia organizzare quella valorizzazione del passato, base sicura per l'avvenire, che paesi giunti dopo di noi hanno già saputo tradurre in realtà.

Fig. 26. — HEINRICH BALSS, storico della biologia; delle Sammlungen des Staates di München.

Nello stesso giorno 7 ottobre feci la conoscenza personale di due vecchi collaboratori dell' « Archivio ». Nel grande edificio delle Collezioni dello Stato, e precisamente nel reparto zoologico, trovai il dott. H. BALSS, del quale i lettori ricorderanno certamente due interessanti studi sulla biologia antica, e particolarmente su quella di ARISTOTELE. In casa del DARMSTAEDTER poi venne a trovarmi l' infaticabile storico della matematica [20] H. WIELEITNER. Questi era una vecchia conoscenza, epistolarmente s'intende, da quando, alcuni anni prima della guerra, insegnava nel ginnasio di Pirmasens (Palatinato). Già fino da allora egli si era acquistato un ottimo nome fra i cultori delle discipline storiche, per il valore delle sue ricerche, l'esattezza del suo metodo ed il suo temperamento vivace.

---

[20] La maggior parte della produzione del WIELEITNER è sparsa in numerosi articoli di riviste. Fra quelle raccolte in volume cito la compendiosa ma ottima *Geschichte der Matematik* in due volumetti della « Sammlung Göschen » (Berlin, W. de Gruyter, 1922/3), una più estesa (parziale) della Sammlung Schubert (Berlin, W. de Gruyter), due simpatiche monografie *Die Geburt der modernen Mathematik* (Karlsruhe, Braun, 1924/5); tutto già in altra occasione ricordato sull'« Archivio ».

Ultimamente era stato a Regensburg e poi ad Augsburg; da circa un anno egli è direttore del Neues Realgymnasium di München.

Usciti da casa del DARMSTAEDTER, dove insieme anche al BALSS avevamo chiacchierato a lungo dei nostri studi, egli volle portarmi all'istituto che dirige e che visitai con molto piacere, apprendendo molte notizie sulla organizzazione ed il funzionamento dell'insegnamento secondario in Germania. Il Realgymnasium può in un certo senso avvicinarsi al nostro Liceo scientifico, perchè in esso le materie letterarie, in particolare le lingue antiche, cedono una parte del loro sopravvento all' insegnamento scientifico, all'indirizzo pratico ed alle lingue moderne. Una grande importanza viene data in esso al disegno. Non si ha invece quell'insegnamento di storia delle scienze, che da noi è stato invece opportunamente introdotto dal ministro GENTILE, e che certo dà buoni risultati per quanto ancora la preparazione degli insegnanti non abbia ancora raggiunto quella perfezione che si potrebbe desiderare.

Fig. 27. — HEINRICH WIELEITNER, storico della matematica; direttore del Neues Realgymnasium di München.

Passai così diverse ore con il WIELEITNER, assistendo anche ad alcune lezioni, ed osservando alcune classi intente a disegnare. Vidi anche la biblioteca personale del WIELEITNER, che racchiude molti libri, ed una completa collezione dei lavori moderni di storia delle matematiche. Essa però era ancora in parte rinchiusa, perchè solo in questi giorni aveva potuto ottenere l'abitazione riservata al direttore della scuola e trasportarvi il suo mobilio [21].

---

[21] Gli studiosi di storia della scienza di München sono da tempo fra loro in relazione stretta che ha preso la forma di una organizzazione. Già il 5 novembre 1921 si formò per iniziativa del compianto SIEGMUND GÜNTHER e di ERNST DARMSTAEDTER, in unione con v. BASSERMANN-JORDAN, DANNEMANN, Graf

* * *

Il venerdì 8, la mattina, partii per Berlino. Il pesante D-Zug mi portava per una regione a me ancora sconosciuta, dapprima intirizzita da una pioggiarella gelata (i caloriferi del treno erano in piena funzione, mentre pochi giorni prima avevo fatto un bel bagno di mare sulla spiaggia infocata di Ostia!!), poi attraverso colline illuminate da un pallido sole autunnale. Nürnberg, la città famosa per l'arte medioevale tedesca, e cara al ricordo per i *Meistersinger* di WAGNER, non mi si presentò che attraverso alcuni fumosi edifici intravisti dal finestrino, ed un paio di coppie di Wurst con Salat (patate condite) e senapa, il piatto più caratteristico della Germania di ceto medio e inferiore. La stazione di Erlangen mi ricordò la mirabile collana di studi sulla scienza araba di EILHARD WIEDEMANN, ma il poco tempo che avevo disponibile non mi permetteva nemmeno una breve fermata nella dotta città universitaria, così come non mi aveva concesso di visitare la capitale della Franconia. Ed ecco il Meno, il fiume che separa ed unisce la Germania del Sud e quella del Nord, mentre il treno comincia a salire verso le pittoresche colline della Turingia. Dopo lo spartiacque le more e sudicie acque della Saale indicano il nostro cammino attraverso il ridente paesaggio dove sorge la celebrata Jena, e l' inizio della brulla pianura dove s' innalzano i comignoli nerastri della industriale Halle. Ed ecco nella notte si intravedono le sterminate fabbriche di Bitterfeld, per giungere poco dopo alla grande metropoli dai quattro milioni d'abitanti.

A Berlino ero aspettato, quale ospite, da un valente psichiatra e nello stesso tempo ben noto sessuologo, autore di libri che ben meritatamente sono largamente diffusi, nella lingua originale ed in traduzioni [22]: il dott. S. PLACZEK. Lo avevo già conosciuto a Roma,

---

KLINCKOWSTROEM, WIELEITNER, e TESDORPF una « Münchener Vereinigung für Geschichte der Naturwissenschaften und der Medizin » che ha tenuto varie riunioni importanti per le comunicazioni che vi sono state tenute. Come ho saputo da notizie posteriori al mio viaggio, il 6 novembre 1926 la Vereinigung ha festeggiato solennemente il suo compiuto quinquennio, e la società stessa si è organizzata in modo più saldo.

[22] Cito in particolare uno dei migliori brevi libri recenti su *Das Geschlechtsleben des Menschen* (2ª ed., Leipzig, Thieme, 1926), un volume *Freundschaft und Sexualität* (5ª ed., Bonn, Marcus & Weber 1920) che ha avuto un successo straordinario e meritato, inoltre *Das Geschlechtsleben der Hysterischen* (2ª ed. Bonn, Marcus & Weber), *Künstliche Fehlgeburt und künstliche Unfruchtbarkeit, ihre Indikationen, Technik und Rechtslage* (Leipzig, Thieme), *Homosexualität und Recht* (Leipzig, Thieme), *Selbstmordverdacht und Selbstmordverhütung* (Leipzig, Thieme).

ad un tavolo del Tivolese, nell'atto di assaporare un'ottima zuppa di pesce e di gustarsi non ricordo se una *fojjetta* di biondo Frascati asciutto o una bottiglia di dolce, sanguigno aleatico. In generale i nordici, quando vengono a Roma, ammirano ed amano il nostro sole, il nostro cielo, il nostro mare. Ma quelli di buon gusto amano anche il nostro vino, che piace loro più assai della squallida cervogia (che pure ha i suoi pregi, con buona pace della buon'anima del REDI) e preferiscono il nostro vino comune a buon prezzo (fino a un certo punto!!) ai delicati e cari vini del Reno e della Mosella. Così, non a torto, per molti uno dei principali fascini della penisola è il bacchico liquore largamente fluente dai nostri vigneti assolati. E sia lode al vino che contribuisce tanto alla felicità ed al benessere umano rendendo lieta la vita, facendo momentaneamente obliare le preoccupazioni ed i dolori! E se è lodevole la raccomandazione di una giusta temperanza, se è santa la lotta contro l'abuso e l'alcoolismo, fonte innegabile di danno personale e di calamità sociali, è stolta invero la predicazione di un regime secco, che tende, senza riuscirvi il più delle volte, a creare una umanità fredda e cupa, alla quale è tolto uno di quei piacevoli svaghi che meglio di ogni medicina o di ogni regola igienica, confortandone lo spirito, ne rafforzano anche l'anima ed il corpo. Lasciamo quindi agli Stati Uniti di America, paese di grandi energie, è vero, ma anche largo asilo di stravaganti e monomani, la dura esperienza del bere acqua pura, e classifichiamo fra i malefattori dell'umanità coloro che, con insussistenti pretesti in nome dell'igiene, vorrebbero portare simili stoltezze puritane anche nella vecchia Europa, travagliata, purtroppo da tanti altri malanni.

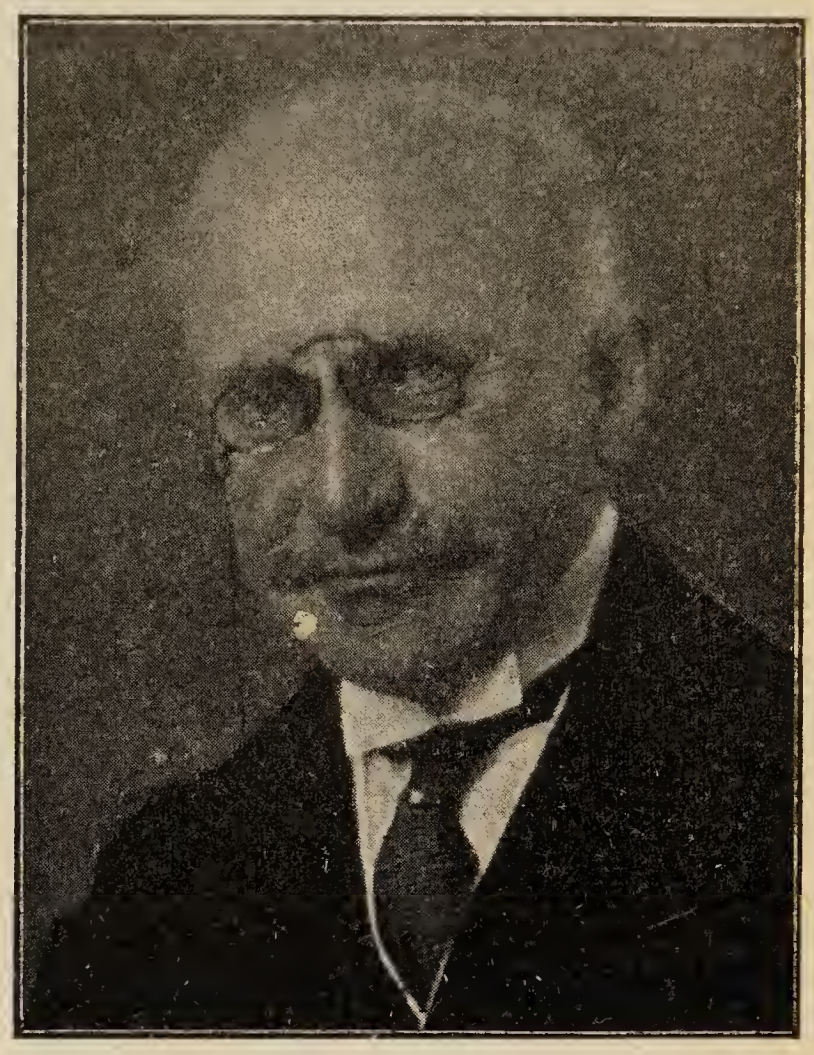


Fig. 28. — SIEGMUND PLACZEK, Nerwenarzt di Berlino, noto sessuologo ed autore di apprezzati e diffusi libri sull'argomento.

Il dott. PLACZEK è un ometto sulla sessantina; di capigliatura rossastra, che furtivamente ogni tanto riavvia col pettine, con baffi corti dello stesso colore, e con una faccia caratteristica, atteggiata sempre alla maggiore benevolenza e al sorriso. Facilmente si entusiasma e diviene tenero, sia per un bel paesaggio, sia per una bella serata, o per una magnifica rappresentazione o per una cosa d'arte. Squisito musicista, suona il violoncello e organizza in casa sua concerti di musica da camera. Ed è scienziato di valore, pratico e teorico, non solo nella sua specialità nella quale conta una larghissima clientela, anche fuori di Berlino e della Germania, non solo nella sessuologia, ma anche nelle discipline affini. Ho scoperto che egli è anche storico. Nel grande manuale del PUSCHMANN egli ha scritto la parte che riguarda la medicina legale [23]. E pieno di senso storico si è mostrato in una grande collezione di lettere autografe di medici che egli ha raccolto e che verrà prossimamente illustrata in un articolo apposito dell' « Archivio » [24].

Il dott. PLACZEK mi accolse dunque con signorilità ed affabilità inaudita. E durante la mia permanenza a Berlino egli colmò me ed il BAGLIONI, che era ospitato presso il fratello Justizrat PLACZEK, delle più squisite cortesie. Con noi alle più importanti riunioni del Congresso, in particolare in quelle nelle quali ci riunivamo a lieto símposio, egli fu il primo a gridare Roma come sede della prossima riunione (1929). Il ricordo delle sue attenzioni permarrà vivo nei nostri ricordi.

Non debbo qui soffermarmi sui lavori del congresso sessuologico che si riferiscono a temi diversi da quelli ai quali è dedicato questo nostro periodico. E quelli che rientrano in questo soggetto furono pochi, o, per dir meglio, si limitarono alla mia relazione sullo stato odierno degli studi e del movimento sessuologico in Italia [25]. Ricorderò così soltanto che esso si inaugurò solennemente nell'aula delle adunanze plenarie del Reichstag, con la partecipazione del Kultusminister del Reich e del Rettore dell' Università di Berlino, che vi intervennero numerosi scienziati dei diversi paesi, e che l'accoglienza fatta da tutti

---

23 *Handbuch der Geschichte der Medizin* herausgegeben von MAX NEUBURGER und JULIUS PAGEL. Jena, G. Fischer, 1905. Vol. III, p. 729-782. Vedi anche *Aus meiner medizinischen Autographenmappe*, Medizinische Klinik, 1915/6.

24 Archivio di storia della scienza, VII (1926) p. 387.

25 Sarà pubblicata negli « Atti » del Congresso, che sta preparando il Verlag Marcus & Weber, Bonn.

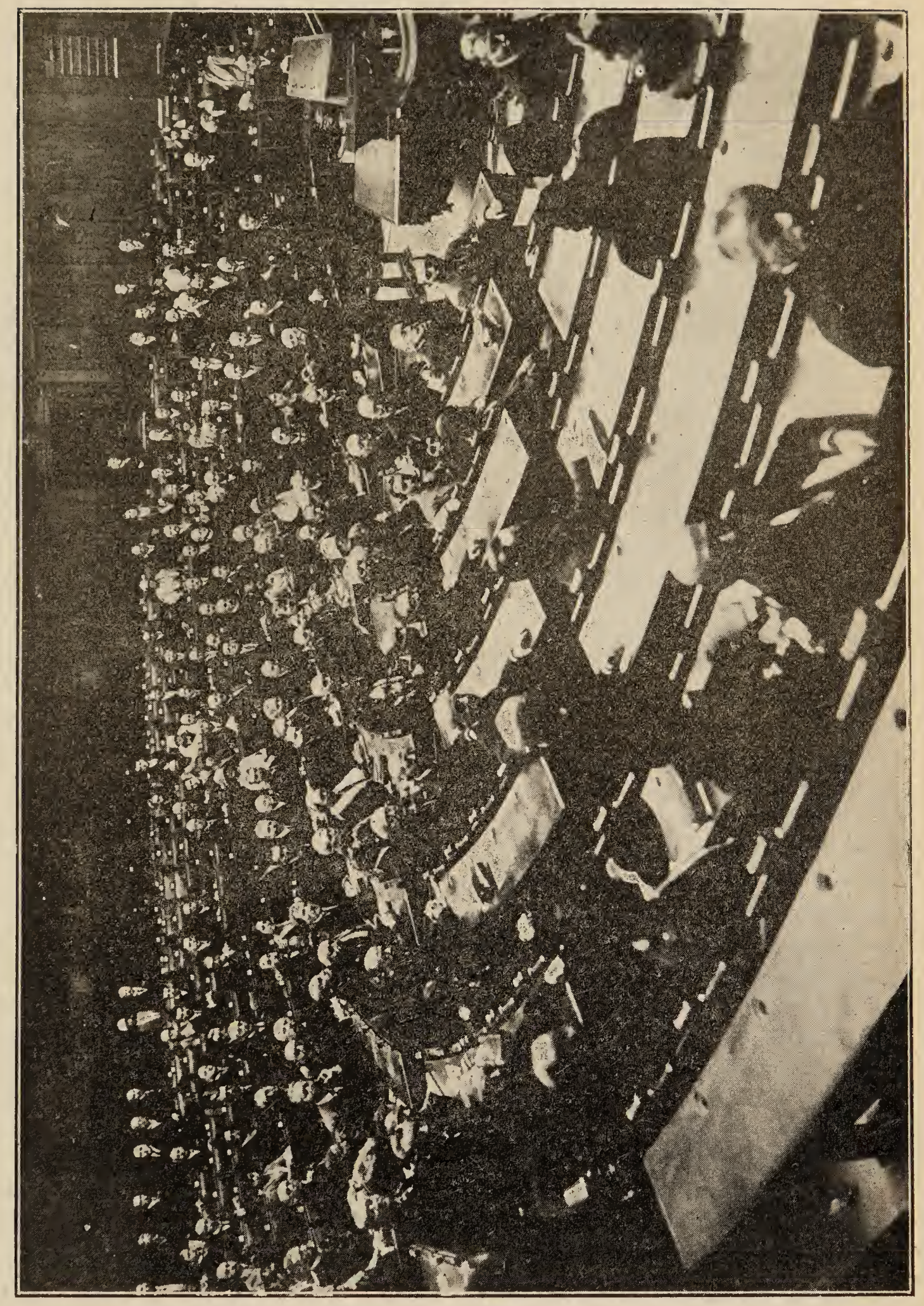


Fig. 29. — Inaugurazione del Congresso internazionale di sessuologia nell'aula delle sedute plenarie del Reichstag.

a noi italiani fu cordialissima e simpatica. Come capo del nostro gruppo, oltre che eminente scienziato egli rappresentava come presidente la Società italiana per lo studio delle questioni sessuali [26] (il sottoscritto la rappresentava come segretario [27]), il prof. BAGLIONI invitò i convenuti a volere partecipare nel 1929 al secondo congresso internazionale in Roma. Durante il Congresso furono svolte 41 comunicazioni in seduta plenaria e 85 in sedute di sezione. È naturale, quindi, che il Congresso occupasse buona parte delle nostre giornate. Ma gli intervalli di tempo che potevo avere liberi non furono sprecati in vane peregrinazioni, sebbene, non lo nego, abbia voluto vedere qualche cosa anche della Berlino che si diverte.

Fig. 30. — SILVESTRO BAGLIONI, direttore dell'Istituto di fisiologia umana della R. Università di Roma, presidente della Società italiana per lo studio delle questioni sessuali, vice presidente dell'Istituto italiano di storia delle scienze.

In Berlino, dal lato della storia della scienza, mi interessavano in particolare alcuni cultori della storia della tecnica [28]. A questa ha rivolto una particolare attenzione il Verein Deutscher Ingenieure (VDI) che, come abbiamo visto, tenne a battesimo il « Deutsches Museum », e poi largamente si è interessato alle sue sorti. Questa società, che

---

26 La Società rappresentava in certo qualmodo ufficialmente l'Italia, perchè il Governo le aveva dato un contributo per intervenire con una rappresentanza al Congresso.

27 In quest'occasione rappresentava anche la R. Università di Perugia.

28 È notevole il fatto che questo ramo della storia dell'attività umana ha attualmente in Germania un risveglio veramente eccezionale. Il « Deutsches Museum » è, per la sua fondazione, un sintomo di esso, e, nello stesso tempo, un propulsore degli studi. Il FELDHAUS, il V. KLINCKOWSTROEM, il MATSCHOSS, L. DARMSTAEDTER sono, fra molti altri, i principali rappresentanti del movimento. In Italia, invece, mentre si trovano storici della matematica, della medicina, della chimica, etc., non si trovano quasi storici della tecnica. È un vuoto deplorevole al quale bisogna provvedere.

Si deve poi notare da noi un'altra abitudine che danneggia lo sviluppo della storia della scienza, e quella della tecnica in particolare: la disorganiz-

gode di forti capitali e di potentissime aderenze [29], possiede attualmente un grande palazzo nella Friedrich Ebertstrasse, di faccia all'imponente edificio del Reichstag. Per lunghi anni è stato direttore del Verein il professor CONRAD MATSCHOSS, che è l'anima degli studi storici ai quali il Verein e l' VDI-Verlag, che ne è diretta emanazione, dedicano parte della loro attività. Il MATSCHOSS ha promosso e dirige i « Beiträge zur Geschichte der Technik und Industrie », giunti ora alla loro 16. annata, ed è il redattore di un volume sul « Deutsches Museum » del quale abbiamo parlato sull'« Archivio », nonchè di altre opere personali o collettive. Oltre avere notizie su tutte le attività svolte dal Verein in questo campo, potei visitare la parte più interessante dell'edificio, quale gli uffici dell'VDI-Verlag, la biblioteca e la sala di lettura (dove le riviste sono collocate in speciali scaffali d' uso praticissimo, e che eliminano

---

zazione. Non parlo qui di quella fra le società e le iniziative di storia della scienza, della quale mi sono più volte occupato, ed alla quale, fino ad un certo punto, si è potuto portare rimedio. (Si veda ad es. la mia nota *Fronte unico*, « Archivio di storia della scienza », VII, 1926, p. 331). Qui voglio accennare alle diverse rivendicazioni, o centenari, o scoperte (molte di carattere tecnico) che si vogliono mettere in luce o commemorare da singole persone o da comitatini locali. Tutto si esaurisce in una festicciuola in famiglia, senza che nessuno si curi, se la cosa è importante, e talvolta lo è, di informare un organo centrale, che potrebbe e dovrebbe essere l' « Archivio », che *registri* l'avvenimento e così contribuisca a conservare la memoria, non della festicciuola, s' intende, ma dell'avvenimento che ha commemorato. In tal modo fatti importanti non trovano accoglimento nei lavori sintetici di storia della scienza o della tecnica. A mala pena si può riparare al danno scoprendo in qualche giornale, generalmente di secondaria importanza, l'eco di qualche commemorazione o di qualche discorso.

I grandi giornali quotidiani, poi, che dovrebbero contribuire, come in altri paesi, a ricordare i grandi della Patria, anche quelli di secondo ordine, sono sotto questo aspetto la peggiore genía che possa esistere, e tali si sono mantenuti in passato ed al presente. Se non si tratta di qualcosa di eccezionale (ad es. delle feste Voltiane, per le quali però ha dato il là il Governo) non vogliono sentire parlare o pubblicare sia pure brevi notizie di cronaca, relative alla storia delle scienze. Il macellaio che uccide la moglie, o il truffatore che col giuoco della *patacca* imbroglia due *burini*, sono avvenimenti molto più importanti di un convegno, al quale partecipano il sen. GIORDANO, ed il prof. BAGLIONI ed i più illustri professori della Sicilia, per illustrare in magistrali relazioni lo svolgimento della scienza, nelle sue varie branche, nell' isola assolata del Mediterraneo; figuriamoci poi di fatti meno importanti ma che pure dovrebbero essere segnalati al pubblico! Lo sforzo fatto perchè qualcuno dei nostri giornali più diffusi si occupasse di proposito del movimento italiano di storia della scienza e dei grandi scienziati italiani passati, si sono infranti contro la più dura incomprensione degli illuminatissimi direttori dei grandi quotidiani.

[29] Sull'azione svolta dal Verein Deutscher Ingenieure si può consultare con profitto il volumetto *Verein Deutscher Ingenieure, 1856-1926* compilato da CONRAD MATSCHOSS (Un vol. 21,5 × 14,5, p. 128 con diverse illustrazioni).

il depositarsi della polvere sui fascicoli o nella scansie), i locali delle adunanze e riunioni, etc. E visitai anche la parte che opportunamente serve di refettorio agli impiegati del Verein, perchè il MATSCHOSS, con grande gentilezza, volle ivi trattenermi a colazione. E durante il tempo della mia permanenza al Verein, parlammo di molteplici cose che più ci interessavano: la necessità dei rapposti continuati e cordiali fra storici della scienza dei diversi paesi, i congressi del prossimo anno che si terranno a Como e le onoranze che verranno fatte a VOLTA (sul quale nostro grande scienziato mi invitò a scrivere un articolo per i « Beiträge »), le pubblicazi storia della tecnica, etc.

Fig. 31. — CONRAD MATSCHOSS, storico della tecnica, uno dei dirigenti del Verein Deutscher Ingenieure, direttore dei Beiträge zur Geschichte der Technik und Industrie.

In uno dei giorni seguenti visitai un altro storico della tecnica del quale l' « Archivio » più volte ha avuto occasione di occuparsi: FRANZ MARIA FELDHAUS. I nostri lettori conoscono già l'accuratezza di questo storico che si serve dei mezzi più moderni della tecnica bibliografica per raggiungere quasi la perfezione nei suoi dati, e sanno forse anche che la sua meticolosità nello spulciare gli errori storici nelle opere di altri ed il fervore con il quale li mette in mostra, gli ha procurato qualche attrito con alcuni colleghi. Frutto accessibile a tutti della sua attività sono il grosso volume *Die Technik*, più volte ricordato, e che dovrebbe ora escire in una nuova edizione sei volte più estesa della prima [30], i *Tage der Kultur* e i *Tage der Technik*, nei quali

---

[30] Il FELDHAUS mi scrive appunto in proposito « deshalb möchte ich jetzt mit der Niederschrift einer umfassenden *Geschichte der Technik* (dieses Wort in weitestem Umfang aufgefasst) beginnen. Ich berechne den Umfang der Ar-

da più anni ed in modo sempre diverso egli annota giorno per giorno un avvenimento di storia della scienza e della tecnica, ed infine il periodico « Geschichtsblätter der Technik und Industrie » edito insieme al VON KLINKOWSTROEM, che è stato anche più volte ricordato da noi. Ma tutto quanto è apparso sul mercato librario[31] è poca cosa rispetto a quello che egli è riuscito a raccogliere ed ordinare nelle sue schede. Vale la pena trattenersi brevemente a dare una idea del lavoro compiuto.

Fig. 32. — FRANZ MARIA FELDHAUS, fondatore delle « Quellenforschungen zur Geschichte der Technik und Industrie », ed autore di numerose opere ed iniziative di storia della tecnica e di uua cartoteca d'importanza eccezionale.

Il FELDHAUS, che in tutto questo lavoro è aiutato dalla sua signora e in questi ultimi anni anche dal figlio, ha costituito una società che col nome di « Quellenforschungen zur Geschichte der Technik und der Industrie » persegue gli intenti scientifici del suo fondatore e ne sostiene la parte economica. Essa però non può alienare in alcun modo il materiale scientifico raccolto, e, in caso di scioglimento, deve cederlo completamente allo Stato prussiano per trovare collocazione nella Staatsbibliothek di Berlino.

---

beit auf sechs starke Bände, die illustriert sind, und auf einen Tafelband, der das künstlerisch wertvollste Bildermaterial umfassen würde. Der Tafelband würde dreisprachige Unterschriften erhalten und wäre auch ohne die Textbände als anregendes Buch selbständig zu haben ». E' inutile accennare all'importanza che avrà quest'opera, che, data l'accuratezza eccezionale del FELDHAUS e la sicurezza che i suoi dati sono tutti controllati e garantiti più che è possibile, segnerà una vera epoca nella storiografia della tecnica.

[31] Gli scritti del FELDHAUS sono del resto numerosissimi. Trascurando quelli sopra ricordati, i minori e quelli in periodici, ricorderò solo *Leonardo, der Techniker und Erfinder*, 2ª ed. Jena, Diederichs, 1922, che considera il nostro

La parte fondamentale della raccolta è lo schedario, frutto di enorme e paziente lavoro. Circa 100.000 schede sono ordinate per soggetto: ossia sotto una determinata parola, ad es. *riscaldamento*, si trovano indicati i vari avvenimenti (uno per scheda) che si riferiscono allo sviluppo storico del soggetto, con notizie fatte risaltare in particolar modo sul nome dello scopritore, o scienziato o autore, l'anno dell'avvenimento, il luogo, etc.; si trovano poi una descrizione esauriente, per quanto redatta in stile conciso, dell'avvenimento stesso e tutte le necessarie indicazioni su monumenti, documenti, letteratura. Nel verso della scheda sono poi indicate: le eventuali fonti, gli scritti che dovrebbero ricordare l'avvenimento e non lo riportano o lo ricordano con errori, le illustrazioni che lo riguardano e che sono ordinate e raccolte in altra parte dell' Istituto, e la cartella che racchiude altri documenti in riguardo. Questo schedario è quello fondamentale al quale si riferiscono gli altri. Un altro schedario che comprende circa 25.000 schede è ordinato, invece, secondo il nome delle persone. In esse vi sono tutte le indicazioni biografiche necessarie conosciute, ed il rinvio allo schedario per soggetti. Gli ultimi due schedari rispettivamente di oltre 20.000 e 10.000 schede, sono ordinati secondo l'anno dell'avvenimento e secondo il giorno.

Altre raccolte sono quelle delle lastre fotografiche (circa 8.000), dei disegni ed illustrazioni, ed infine la biblioteca che comprende circa 9.000 volumi. Il tutto si trova ora ospitato in una casa di nuova costruzione, appositamente predisposta a questo scopo, e che sorge nel nuovo quartiere di Berlin-Tempelhof, Sachsenring 26-27.

In questi appunti non posso estendermi ulteriormente sul valore e l'importanza di queste raccolte, che formano un materiale unico per la storia della tecnica, e che danno al FELDHAUS la possibilità di

---

grande da un lato meno noto fra noi, sebbene sempre si parli di LEONARDO *ingegnere; Ka-Pi-Fu*, Berlin, 1921, un interessante volumetto (Ein fröhlich Buch für stille Orte) altre volte recensito nell' « Archivio » II (1921/2) p. 281; *Lexikon der Erfindungen und Entdeckungen auf den Gebieten der Naturwissenschaften und Technik*, Heidelberg, 1904; *Kunstgewerbliche Altertümer und Kuriositäten*, Berlin, 1920.

Ricordo inoltre un volume *Ruhmesblätter der Technik*, Leipzig, Brandstetter, 1924/26 che non ho potuto ancora vedere, ma che è lodato dal v. KLINCKOWSTROEM in una sua recensione sulle « Mitteilungen zur Geschichte der Medizin und der Naturwissenschaften », il Centralblatt della storia della scienza, organo della « Deutsche Gesellschaft für Geschichte der Medizin und der Naturwissenschaften ». Edito a Leipzig, L. Voss; nel 1926 è escito il vol. 25.

ritrovare a colpo una infinità di notizie con tutte le maggiori garanzie di una sorprendente esattezza. Auguriamo perciò che i suoi sforzi siano coronati da successo, e che possano eliminarsi malintesi e dissidi che in Germania potrebbero dividere profondamente gli storici della tecnica, con svantaggio sicuro di questa parte importante della nostra disciplina.

Il FELDHAUS, un altro giorno, mi fu anche di guida ad una visita ai bei locali, terminati di costruire poco prima della guerra, della Preussische Staatsbibliothek, in Unter den Linden 38. L'ampia sala di studio e la bella sala delle riviste, non reggono il confronto con le nostre sale spesso meschine, ed il comodo orario di apertura, dalle 9 della mattina a quelle della sera, permettono agli studiosi di frequentare la biblioteca anche se altre ore della giornata sono occupate dalle lezioni o dai doveri di ufficio. Una grande comodità offre poi l'esistenza del catalogo completo di tutte le biblioteche di Stato della Prussia. In esso invano cercai qualche traccia di quella edi ione latina di BIRINGUCCIO, di Colonia, 1658, che si trova citata in alcuni libri antichi, ma che non sappiamo se dobbiamo relegare fra le favole, come saremmo tentati di fare in seguito all'insuccesso di tutte le ricerche relative.

Ed a proposito di un catalogo nazionale noi vorremmo augurarci che anche in Italia se ne potesse stabilire uno presso la Vittorio Emanuele di Roma. Esso dovrebbe comprendere però non solo l'elenco dei libri delle Biblioteche governative e quelle delle Università, ma anche quelli dei singoli istituti e laboratori universitari. In questi infatti si possono trovare non solo opere che nelle altre biblioteche italiane non esistono, ma in tal modo si arriverebbe anche a conoscere l'esistenza ed il materiale di molte raccolte che ora in generale sono completamente precluse (per ignoranza) al mondo degli studiosi.

Un altro studioso che visitai durante la mia permanenza a Berlino fu il Dr. HANS HAUSTEIN. Questi, invero, non è uno storico della scienza in modo diretto, ma i suoi studi lo hanno portato a considerazioni di questa natura, ed alcuni suoi scritti sono pubblicati sulle nostre riviste specializzate. Il campo d'indagine dell'HAUSTEIN è quello della prostituzione e delle malattie sessuali, e su di esso egli ha pubblicato notevolissimi lavori [32], che lo hanno posto in prima

[32] Accenno a *Die Geschlechtskrankheiten einschliesslich der Prostitution* compreso nell'*Handbuch der sozialen Hygiene und Gesundheitsfürsorge* (Berlin, J. Springer), nonchè a studi speciali sulle malattie sessuali e la prostituzione nei paesi scandinavi, nella Russia bolscevica etc.

linea fra gli indagatori di questo problema, mentre i suoi dati statistici sono ritenuti di una esattezza e fiducia molto superiore a tutti quelli già noti. Ma ben poco è il già pubblicato appetto a quello che si trova in stato di avanzata preparazione o che anche è già pronto per la stampa e sta per escire fra poco. Ho potuto vedere questa enorme massa di lavoro, sussidiata da una organizzazione perfetta, nella quale l' HAUSTEIN viene aiutato dalla sua distinta signora. Sono una infinità di cartelle, riferentesi ciascuna ad un argomento speciale, nelle quali, accuratamente ordinati, si trovano tutti i dati raccolti, i documenti, etc. E l'HAUSTEIN possiede anche una copiosissima biblioteca, specializzata, naturalmente, e tenuta con un ordine ammirabile, e che, anche per questo autore, garantisce l' esattezza dei dati raccolti.

Fig. 16. — HANS HAUSTEIN, studioso e storico della prostituzione e delle malattie sessuali (fot. Lisi Jessen, Berlin).

Devo rammentare infine una visita fatta insieme col Dr. PLACZEK e BAGLIONI al Kommerzienrat H. TEMMLER. Una veloce automobile bianca ci condusse a Karlshorst, nel villino dove abita questo intelligentissimo fabbricante (possiede una importante fabbrica chimica specializzata in prodotti farmaceutici) insieme alla sua distintissima signora ed al figlio. Ricevuti signorilmente dai nostri ospiti, potemmo ammirare, raccolta nella sontuosa abitazione, una collezione eccezionale di maioliche e ceramiche tedesche, dagli inizi di quest'arte, che interessa in modo particolare anche la tecnica, fino ai tempi più recenti. Sono molte centinaia di pezzi, alcuni di grandissime dimensioni, tutti di primissimo ordine, e tali che nel loro complesso non hanno nulla da invidiare alle più grandi raccolte dei diversi musei. Una pubblicazione del catalogo della collezione, con le fotografie (alcune a colori) dei vasi, piatti, etc. più importanti, e con opportuni richiami storici, sarebbe un libro di valore straordinario per la storia dell'arte e quella della tecnica. La cosa sarebbe anche relativamente facile dato

che il TEMMLER possiede le fotografie di tutti i suoi pezzi, che, per essere unici, potrebbero così anche essere riconosciuti subito nel caso ne mancasse qualcuno. Segnaliamo dunque anche questa raccolta che fa onore ad un intelligente industriale, che ha saputo, con le sue larghe ricchezze, fare opera meritoria e riunire un museo che si distingue nettamente da alcune raccolte di ricchi, nei quali la mania collezionista non è controbilanciata dalla sapienza e squisitezza che animi il raccoglitore.

* * *

Ormai il Congresso si era chiuso ed io mi accingevo a prendere la via del ritorno. Ma questa comportava due fermate importanti, a Leipzig e ad Halle. La prima per visitare il Nestore degli storici della medicina, KARL SUDHOFF, ed il suo successore nella cattedra, HENRY E. SIGERIST, nonchè l'Istituto di storia della medicina dell'Università, che è ormai uno dei centri più importanti dei nostri studi in Germania e nel mondo intiero; la seconda per conoscere un uomo al quale mi legava, oltre l'ammirazione per gli importantissimi scritti di storia della chimica e per la fama che egli ha raggiunto come una delle autorità più indiscusse nella industria tecnica dello zucchero, una profonda venerazione e gratitudine per l' interesse che egli mostrò ai miei primi studi di storia della chimica, e l'amore col quale egli ha seguito tutti i miei lavori: EDMUND O. VON LIPPMANN.

Partii da Berlino con un tempo incostante, quasi invernale; a brevi intervalli di sole succedevano raffiche di pioggia gelata. Tempo poco piacevole per mettersi per la strada, specialmente quando si vuole andare con pochi impicci addosso, e quindi si evita più che è possibile di portare mantello, ombrello e cappello.

La mattina del 18 trovai SIGERIST nel suo Institut für Geschichte der Medizin [33]. SIGERIST era fra tutti gli storici che visitai in Germania,

---

[33] Non credo necessario estendermi a dare un elenco dei lavori di SIGERIST, nè, più oltre, di quelli di SUDHOFF. Essi sono così estesi e numerosi da una parte, e dall'altra così collegati all'andamento ed alle pubblicazioni dell'Institut für Geschichte der Medizin, che sono noti a chiunque o possono facilmente venire rintracciati. Ricorderò solo che le pubblicazioni periodiche o le collezioni che emanano direttamente o indirettamente dall' Istituto o dai due benemeriti storici ricordati sono: Le «Mitteilungen zur Geschichte der Medizin und der Naturwissenschaften». Nel 1927 se ne pubblica il 26. volume (5 fascicoli all'anno). Fondate da SUDHOFF nel 1902 e redatte da questo per la parte medica, da SIEGMUND GÜNTHER per le altre scienze. Morto questi (1923) la redazione della parte

il solo che già avevo conosciuto personalmente. Il giovane Privatdozent dell' Università di Zürich mi aveva visitato già qualche anno fà a Roma; egli poi, già nominato a Leipzig per succedere al SUDHOFF che raggiungeva i limiti di età, era venuto a Torino al III Congresso della Società italiana per lo studio delle questioni sessuali per fare una relazione sull'*origine della sifilide*. Lo rividi quindi con piacere nel suo nuovo dominio, che egli, svizzero, era riuscito onorevolmente a conquistare nella gloriosa università sassone.

Fig. 17. — HENRY E. SIGERIST, professore ordinario di storia della medicina nell'Unlversità di Leipzig ed attuale direttore dell' Institut für Geschichte der Medizin (Talstrasse 38).

La visita del suo istituto occupò alcune ore della mattinata, e mi interessò grandemente. È noto come, per l'ampiezza dei mezzi e per la cura nel costituirlo, esso formi più un caso unico, che il principale fra altri istituti consimili. Sorto da un fondo del lascito PUSCHMANN, esso trovò in SUDHOFF quella volontà energica ed imperiosa che, congiunta ad un vasto e solido sapere, poteva tradurre in atto un compito non facile. Intorno all' Istituto si raggrupparono periodici e

---

delle scienze passò a WIELEITNER ed a RUD. ZAUNICK. Nel 1926 la redazione generale fu affidata al SIGERIST, con la collaborazione di PAUL DIEPGEN, H. WIELEITNER e R. ZAUNICK. Nel 1927 la direzione sarà ripresa provvisoriamente dal SUDHOFF in attesa di un rinnovamento che la Società di storia della medicina e delle scienze naturali intende portare al periodico. — L' « Archiv für Geschichte der Medizin » (Leipzig, Verlag J. A. Barth); è col 1927 al suo 19. volume. Fondato e diretto dal SUDHOFF, con il 1926 è diretto da questo e dal SIGERIST. — Il Verlag J. A. Barth pubblica la collezione « Klassiker der Medizin » diretta dal SUDHOFF, che ha raggiunto nel 1926 il suo 31. volume; inoltre i voluminosi e pregevoli « Studien zur Geschichte der Medizin » diretti prima dal SUDHOFF solo ed ora unitamente al SIGERIST. Questi « Studien » dove « sollen quellenforschende Einzeluntersuchungen Aufnahme finden, die schon ihres Umfanges wegen oder weil sie in illustrativer Hinsicht zu grosse Anforderungen stellen,

società, numerosi studiosi cominciarono a valersi delle sue collezioni e pubblicarono dall' istituto lavori importanti, sempre più frequenti i medici fecero ivi il loro lavoro di dottore. Superato il periodo della guerra e quello dell' inflazione, l' istituto poggia ora su salde basi, come parte integrante dell' Università, con un professore ordinario e due assistenti retribuiti, e con dotazioni varie e sufficienti. Il lavoro direttoriale del SIGERIST è venuto recentemente a completare e sviluppare maggiormente quello già compiuto dal SUDHOFF, come avviene spesso, quando due indirizzi, in massima affini, possono rendere più perfetta l'opera comune o successiva. L' Istituto è perfettamente attrezzato per l' insegnamento e la ricerca scientifica. Si trova dall'ottobre 1916 nel piano terreno dell'Istituto di mineralogia (Talstrasse, 38), ed ha ottenuto recentemente alcuni nuovi locali [34]. Gli ambienti sono ampi e luminosi. Una biblioteca ricchissima, dotata di accurati cataloghi analitici, ne forma il nucleo, e ad essa sono aggiunte collezioni copiosissime di fotografie (specialmente di manoscritti), di illustrazioni, etc. Il tutto è accuratamente catalogato in modo che è agevole la ricerca. Vi sono anche alcune collezioni di oggetti, ma più che altro a scopo dimostrativo. Oltre le stanze per la biblioteca e le collezioni, quella del direttore e quella riservata al SUDHOFF, sono da notare alcuni ampi locali, dotati di libri di consultazione, destinati agli studenti ed agli altri studiosi. Chi vuole fare ricerche di storia della medicina, può avere un suo tavolo, con tutte le comodità, ed usufruire di tutti i mezzi che il direttore gli mette liberamente a disposizione. L' Istituto quindi è un organismo vivente, che risponde per-

---

in das Archiv für Geschichte der Medizin, mit dem sie im Programm und Tendenz im übringen übereinstimmen, nicht recht hineinpassen und nebenbei auch so viel selbständiges eigenes Leben besitzen, dass sie besser gesondert erscheinen », sono giunte al 15. volume (FR. PICK, *Joh. Jessenius de Magna Jessen*), e contengono alcuni dei più importanti lavori speciali del SUDHOFF (su incunaboli medici, antica medicina, chirurgia nel medioevo, storia della sifilide, etc. etc.) e del SIGERIST (ricettari medioevali). — SIGERIST dirige anche i « Monumenta medica » pubblicati da R. Lier, Firenze (già Milano), bellissima collezione in facsimili, con introduzioni, note e commenti. — Uno speciale interesse hanno poi le « Dissertazioni » pubblicate dall' Institut für Geschichte der Medizin » che contengono i lavori pubblicati in generale da studiosi per la loro Doctorarbeit, fatta presso l'istituto stesso. Sono molte centinaia di lavori del più grande interesse, e che, nel loro insieme, mostrano la continuità di indirizzo e di lavoro seguito dal SUDHOFF ed ora dal SIGERIST nel dirigere il bello ed utile istituto.

[34] Una descrizione dell' Istituto nel locale attuale dovuta al SUDHOFF si trova in « Mitteilungen zur Geschichte der Medizin und der Naturwissenschaften » XVI (1917) p. 1-7, con due piante.

fettamente al suo scopo e che è veramente prezioso per gli studi storici. Sia dunque onore a SUDHOFF che lo ha creato, a SIGERIST che, sviluppandolo, lo mantiene all'altezza delle esigenze per le ricerche più rigorose e ne fa un locale simpatico ed attraente per coloro che vi si recano al lavoro. Peccato che Roma sia tanto distante da Leipzig, altrimenti anche io avrei chiesto il mio tavolo ed avrei passato in quel simpatico ambiente lunghe ore a studiare le pregevoli raccolte ed a fare le mie ricerche.

A Leipzig ritrovai anche il DARMSTAEDTER. Una riunione a Freiburg lo aveva portato in Sassonia. Si trattava in essa di onorare la memoria di AGRICOLA, il quasi contemporaneo[35] e collega di BIRINGUCCIO, e la celebre città mineraria aveva accolto a questo scopo una commissione che doveva studiare il problema di una ristampa delle sue opere, e decidere se farla o nel vecchio testo latino, o nella antica traduzione tedesca, o infine in una nuova versione nel linguaggio moderno. Da Freiburg il DARMSTAEDTER, attraverso Dresden, era passato per Leipzig per ritrovarmi e tornare insieme a München. Anche egli, al mattino, era giunto all' Istituto e così per il Mittagessen (che avviene sempre quando il mezzogiorno è passato da qualche ora!) ci trovammo riuniti, all' Hotel Astoria, ospiti del SIGERIST, oltre il prof. SUDHOFF ed il Dr. HERMANN SCHEER, assistente all' Istituto, il DARMSTAEDTER ed io.

Nè il SUDHOFF stesso volle mancare nell' usarci graditi riguardi, poichè la sera fummo in casa sua, ad un sontuoso Abendessen. Alto, energico, con una grande barba bianca, pieno di vivacità, il SUDHOFF ha un aspetto giovanile che non si attenderebbe in un professore andato a riposo per limite di età [36], e forse nemmeno in uno che potesse restare in attività di servizio per molti anni ancora. Egli lavora assiduamente e viaggia. L'anno scorso visitò la nostra Coo, e potè ammirare

---

[35] Nato nel 1494 ossia 14 anni dopo BIRINGUCCIO (n. 1480).

[36] Il 26 novembre 1923 fu festeggiato dalla Deutsche Gesellschaft für die Geschichte der Medizin und der Naturwissenschaften il 70. anniversario della nascita di KARL SUDHOFF. In tale occasione venne offerta al grande storico una placca di bronzo 20 × 12 cm. della quale riportiamo nuovamente una raffigurazione (fig. 36). Ricorderò qui che nel 1901 egli era riuscito a fondare la Società di storia delle scienze mediche e naturali; e poco dopo le « Mitteilungen » che comparvero la prima volta nel febbraio 1902. Nel 1905 egli ottenne la cattedra di storia della medicina all' Università di Leipzig, e ad essa, subito, egli unì quell'Istituto che ha avuto un così bello e proficuo sviluppo. Su SUDHOFF si veda anche l'articolo di SIGERIST pubblicato sull' « Archivio di storia della scienza » V (1924) p. 139-147.

gli avanzi del presunto asclepeio di IPPOCRATE, e la cura che le nostre autorità e le sopraintendenze archeologiche nostre hanno delle antiche memorie dell'isola. Più difficile gli riuscì la visita della prospiciente penisola dove le memorie di Cnido stanno sotto il dominio turco. I ricordi della gita di questo giovane vegliardo si leggeranno in un volumetto *Kos und Knidos* che ben presto vedrà la luce nei « Münchener Beiträge zur Geschichte und Literatur der Naturwissenschatten und der Medizin » diretti dal DARMSTAEDTER e che altrove abbiamo ricordato. Così il SUDHOFF prende parte ai vari congressi scientifici, e mostra in essi la sua potenza dominatrice. Perchè egli è un tiranno, uno di quei buoni tiranni che impongono la loro volontà, ma hanno la competenza e la volontà di far bene, e così si rendono utili nel compito che si propongono. È certo che una gran parte dello sviluppo notevole che ha avuto negli ultimi decenni la storia della medicina in Germania è dovuto all'energia di KARL SUDHOFF, e se dalla letteratura di colà sono spariti i lavorucci fatti di notiziette accattate di qua e di là, e di sentiti dire mal digeriti, come avviene in altri luoghi, ciò è dovuto anche in gran parte alla sua critica feroce, ma giusta, che spulciava i polli imprudenti che, credendo di avventurarsi sicuramente in un campo dove mancava la critica, si gettavano confidenti ed ingenui nei lavori di storia.

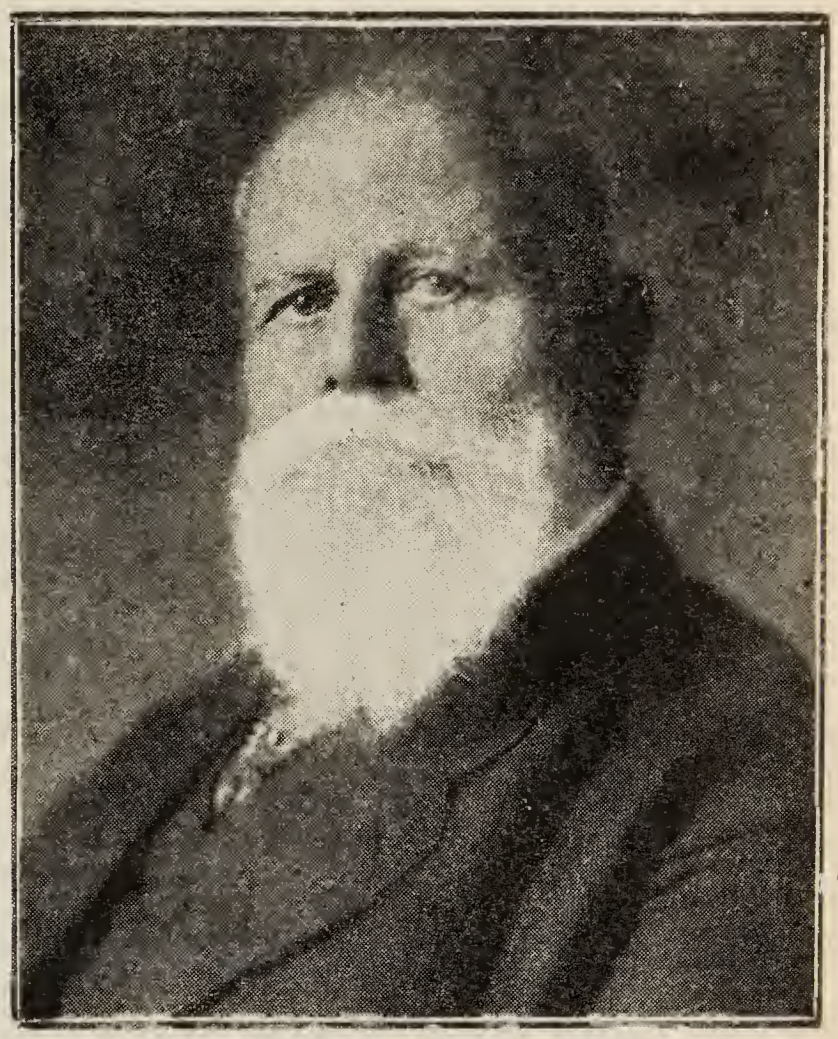


Fig. 18. — KARL SUDHOFF, il fondatore dell' Institut für Geschichte der Medizin in Leipzig, il Nestore degli storici della medicina tedeschi.

Anche in casa del SUDHOFF potemmo ammirare una ricchissima biblioteca. Tutta la storia della medicina e delle scienze affini vi è rappresentata, ma in particolare abbondano le pubblicazioni, i libri antichi e rari insieme, relativi a due soggetti che il SUDHOFF ha studiato con grande amore: la Scuola Salernitana e PARACELSO.

Ed io pensavo: che magnifica biblioteca si potrebbe mettere su riunendo le varie raccolte relative alla storia della scienza che avevo visto. E completa in tutte le sue parti! E la mente mi ritornava alle

Pig. 19. — Bronzo fuso in onore di KARL SUDKOFF in occasione del suo 70 compleanno.

collezioni di libri, già appartenenti a professori, che si vedono ogni giorno vendute all'asta, ed alla Biblioteca CERMENATI perduta per l' Italia. Lo Stato, in Italia, almeno, pensavo, dovrebbe avere il diritto

di fermare e requisire certe collezioni di notevole importanza, quando un pericolo di dissoluzione o di emigrazione le minaccia; ma d'altra parte anche i professori e gli studiosi che raccolgono libri ed oggetti con dispendio grande e pazienza infinita, dovrebbero pensare e provvedere affinchè la loro opera non vada in un momento dispersa per negligenza o avidità di eredi ignoranti.

In Leipzig, la grande città dei libri e degli editori, bene si addiceva la sede della imponente, magnifica biblioteca, sorta per iniziativa del Börsenverein der Deutschen Buchhändler, sostenuta dallo Stato sassone e dai governi di altri Länder tedeschi, e che dal 1913, se non erro, raccoglie in modo completo le pubblicazioni della Germania, e tutte quelle che all'estero vengono pubblicate in lingua tedesca. L'edificio sorge vicino al Völkerschlachtdenkmal, dove, durante la mia prima permanenza in Leipzig, si stendeva ancora la campagna. Di esso è costruito attualmente solo la parte anteriore che, oltre gli uffici e varie altre sale e magazzini, comprende la mirabile sala di studio, la più bella e comoda, forse, di Europa, e la spaziosa sala delle riviste (dove, naturalmente, ebbi il piacere di rivedere il mio « Archivio »). Quando saranno compiute le ali laterali, secondo il progetto che ho potuto ammirare in facsimile, la biblioteca potrà ospitare non so quanti millioni di volumi, e sarà, per il momento, la più grande del mondo. Così mi diceva l'Oberbibliothekar Dr. O. E. EBERT che ebbe la compiacenza di guidarci attraverso le sale (ero accompagnato dal DARMSTAEDTER) e che ci fece chiudere gentilmente la visita nel locale sotterraneo dove i lettori e gli studiosi possono prendersi un caffè o una birra, o consumare frettolosamente qualche pietanza.

È naturale che in un locale che sta aperto dodici ore al giorno, l'apertura di un luogo per rifocillarsi, condotto a prezzi completamente normali, sia quasi una provvidenza e venga largamente frequentato da molti che trascorrono l' intiera giornata nella biblioteca. Anche al « Deutsches Museum » a München, esiste un restaurant, e questo uso si tróva anche in altre istituzioni frequentate da numeroso pubblico, non solo in Germania, ma anche in altri paesi. Mi dicono appunto che nei grandi musei di Londra i visitatori possono interrompere il faticoso giro per le sale, per fare tranquillamente colazione o sorbirsi una bibita. Non so se da noi tali comodità potrebbero essere istituite con successo. Per quello che riguarda le biblioteche, forse, i visitatori qui sono troppo pochi, poco affaccendati e, in generale, poco conoscitori del valore che ha il tempo. Un parco spuntino in biblio-

teca sembra quindi meno comodo che due ore impiegate in tram per andare a casa e tornare. E poi le nostre biblioteche in generale stanno aperte troppe poche ore al giorno, per permettere una lunga permanenza, e specialmente sono chiuse quando alla maggioranza farebbe più comodo di frequentarle.

La mattina del 20 il D-Zug di Köln, correndo velocemente attraverso alla pianura brumosa, conduceva il Dr. DARMSTAEDTER e me verso Halle a. d. Saale. La ristrettezza del tempo che potevo ancora dedicare al viaggio mi forzava a limitarmi ad una breve sosta di due ore, dopo le quali dovevo riprendere il viaggio per München. Dovevo quindi tralasciare la visita all' Akademie der Naturforscher che l'anno precedente mi aveva accolto nel suo seno [37] ed al suo presidente, il noto geologo prof. JOHANNES WALTER, e dedicare la breve permanenza alla sola visita al prof. V. LIPPMANN.

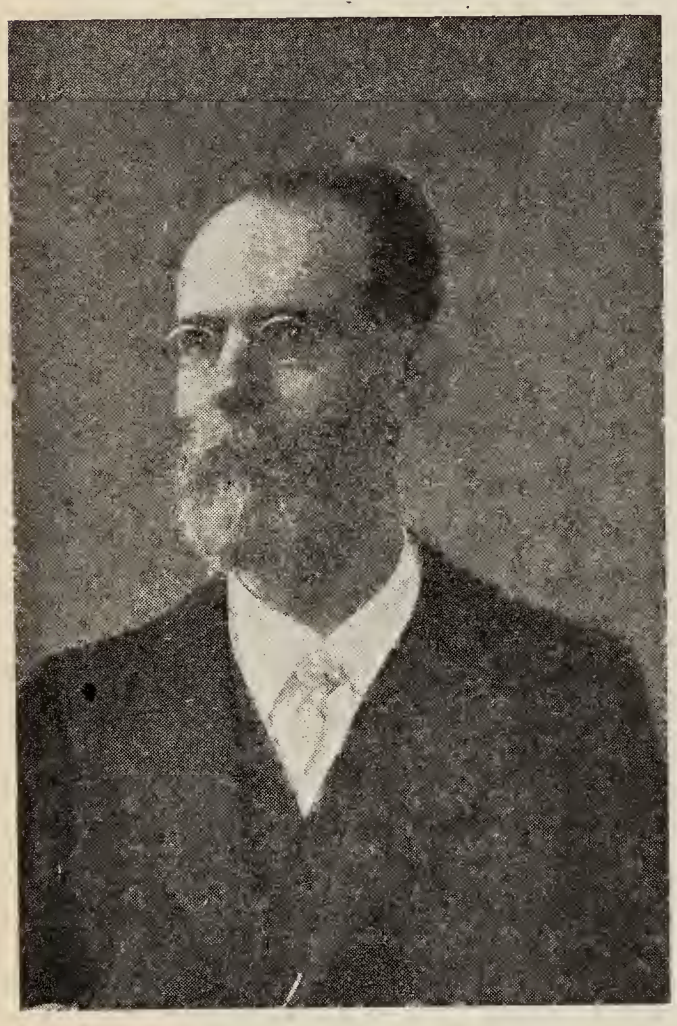


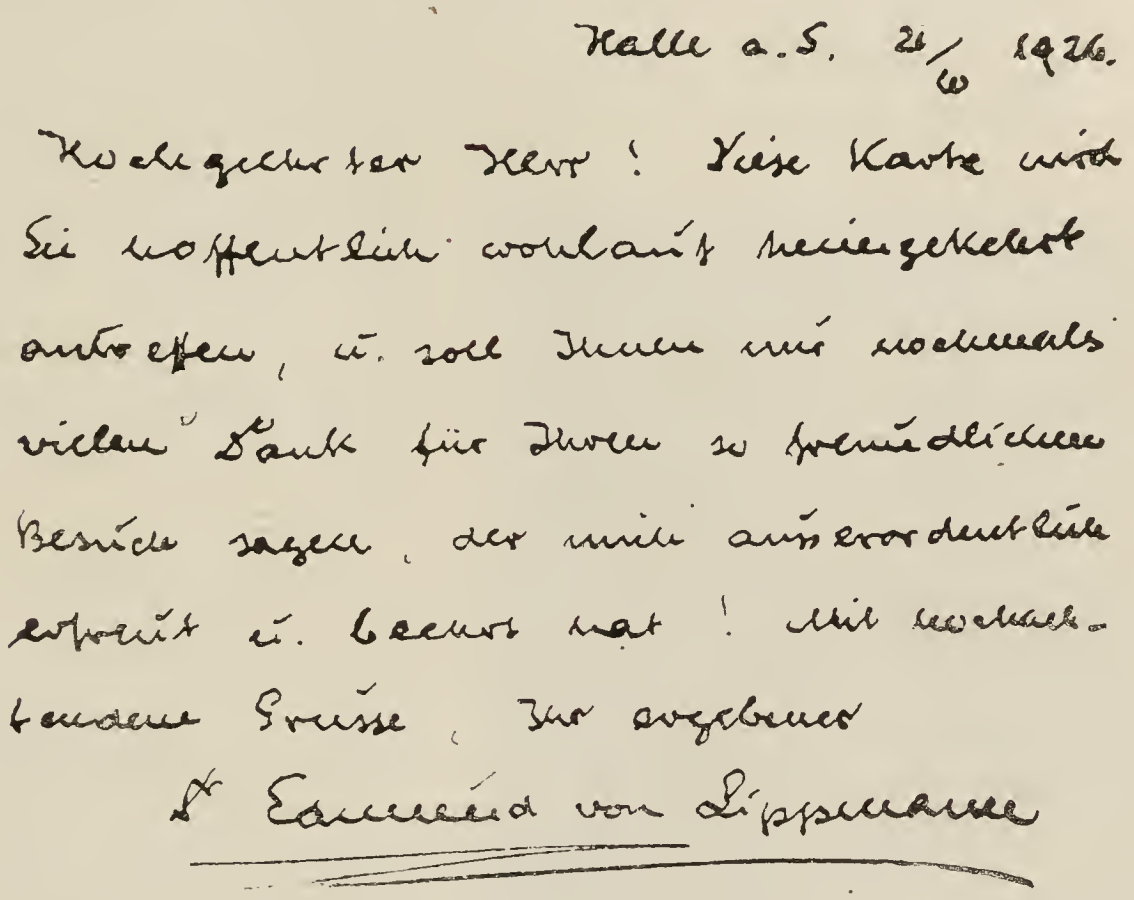
Fig. 20. — EDMUND O. VON LIPPMANN, professore onorario dell' Università di Halle (nomina avvenuta in occasione del suo 70. compleanno), direttore della Zuckerraffinerie di Halle, il più notevole e benemerito storico vivente della chimica.

Esciti dalla stazione e preso a mano sinistra, in pochi passi giungemmo alla nota Zuckerraffinerie di Halle, una fabbrica che ha servito di modello a tutte le consimili del mondo intiero, e questo per merito indiscusso di EDMUND O. V. LIPPMANN che ne è direttore da molti decenni. Quest'anno il celebrato maestro compie il suo settantesimo anno di età e nello stesso tempo il cinquantesimo da che si trova nell'industria dello zucchero. Benchè gagliardo di forze e giovane di spirito (ha solamente una certa debolezza nell'udito), egli si ritirerà prossimamente dal servizio attivo e si goderà un meritato riposo. Saremo

---

[37] Ho dato un cenno sull'Academia Cesarea Germanica Leopoldina Carolina Naturae Curiosorum nell' « Archivio di storia della scienza » VI (1925) p. 280, e dato l'elenco degli italiani che furono suoi soci e cominciato ad illustrarli singolarmente, pure nell' « Archivio » VII (1926) p. 296. Qui mi si permetta un'osservazione d'altro genere. Col nominare soci il Dr. GEORGE SARTON (fondatore

lieti se ciò porterà ad un intensificato lavoro negli scritti storici, e se oltre la seconda edizione della sua ormai introvabile storia dello zucchero, della quale vedemmo pronte diverse cartelle, egli vorrà darci ancora


Halle a. S. 21/6 1926.

Hochgeehrter Herr! Diese Karte wird Sie hoffentlich wohlauf heimgekehrt antreffen, u. soll Ihnen nur nochmals vielen Dank für Ihren so freundlichen Besuch sagen, der mir außerordentlich erfreut u. belehrt hat! Mit herzlichen Grüße, Ihr ergebener

E. Edmund von Lippmann

Fig. 21. — Facsimile di un autografo del prof. EDM. O. V. LIPPMANN.

numerosi volumi. Perchè, senza contrasti, il V. LIPPMANN è attualmente riconosciuto come il più autorevole e benemerito storico della chimica [38]. Per il suo compleanno, per iniziativa e sotto la direzione del

---

e direttore di « Isis ») e me, con l'accogliere nel suo seno diversi tedeschi storici della scienza, l'Accademia ha mostrato di apprezzare questa nuova disciplina che ora si va sviluppando e tende sempre più a divenire una vera scienza nei suoi metodi e nel rigore che essa ormai esige dai suoi adepti. Da noi, ancora, un tale interessamento non si vede; l'ordinamento stesso delle Accademie si rivela inadatto ad un tale indirizzo, perchè gli accademici della classe fisico-matematica, assillati da richieste di altri postulanti, dicono che degli storici della scienza si deve occupare la classe storico-filologica; quelli di quest'ultima, invece, dicono che la storia delle scienze non appartiene alle scienze *morali*, ma a quelle fisiche.

[38] Non è possibile accennare a tutti i lavori più importanti del v. LIPPMANN, che si trovano sparsi nelle principali riviste tedesche, e specialmente nella « Chemiker Zeitung » della quale è un assiduo collaboratore e nella quale si pubblicano le sue magistrali recensioni che, come quelle di molti altri scienziati (ricordo solo quelle che pubblicava regolarmente OSTWALD nella « Zeitschrift für physikalische Chemie », o il nostro GIOVANNI VAILATI (1863-1909) in svariate riviste, poi oppportunamente raccolte nel volume degli *Scritti*, Firenze, Seeber-Leipzig, J. A. Barth, 1911) formano un'opera originale di primo ordine, e che, in un certo senso, determinano l'andamento stesso e lo sviluppo della scienza. Fra i volumi

RUSKA [39] di Heidelberg si sta preparando una *Festschrift* [40], alla quale hanno preso parte notevoli personalità ed ammiratori dell' illustre scienziato.

Il V. LIPPMANN, che avevamo già preavvisato del nostro arrivo, ci accolse con la maggiore cordialità, e, confesso, fui assai commosso nel potere finalmente parlare con chi già da tanti anni ammiravo ed onoravo tanto. Anche qui potemmo dare un'occhiata ad una ricchissima biblioteca, con numerose opere pregevoli e rare e che è specializzata naturalmente nella parte chimica.

Fig. 22. — Graf KARL V. KLINCKOWSTROEM, benemerito della storia della tecnica.

Preso congedo dall' illustre vegliardo, ci avviammo rapidamente alla stazione. Ancora la vallata della Saale, le colline della Turingia, la stazione di Nürnberg, i lumi nella notte delle case della vallata del Danubio. E poi München e la nuova visita al « Deutsches Museum », la conoscenza personale del Graf KARL V. KLINCKOWSTROEM, che non avevo potuto vedere nel viaggio di andata, e la

ricorderò il magistrale *Entstehung und Ausbreitung der Alchemie* (Berlin, Springer, 1919), *Abhandlungen und Vorträge zur Geschichte der Naturwissenschaften*, 2 vol. (Leipzig, von Veit, 1906 e 1913); *Beiträge zur Geschichte der Naturwissenschaften und der Technik* (Berlin, Springer, 1923), *Zeittafeln der organischen Chemie* (Berlin, Springer, 1921), *Geschichte des Zuckers* (Leipzig, 1890; ora in preparazione la 2ª ed.), *Geschichte der Rübe (Beta) als Kulturpflanze* (Berlin, Springer, 1925), *Die Entwicklung der Deutschen Zuckerindustrie von 1850 bis 1900* (Leipzig, 1900), e fra le opere non storiche il celebre *Die Chemie der Zuckerarten*, 2 vol. (3ª ed. Braunschweig, 1904), *Analyse der Rohstoffe, Erzeugnisse und Hilfsprodukte der Zuckerfabrikation* Berlin, 1911) etc. etc.

[39] Mi è assai doluto non aver potuto conoscere personalmente in questa mia gita JULIUS RUSKA, il benemerito storico della scienza araba e dell'alchimia. Ma Heidelberg era troppo lungi dal mio itinerario di viaggio! Così anche non ho potuto rivedere il prof. FRIEDRICH DANNEMANN, l'autore dell'opera notissima *Die Naturwissenschaften in ihrer Entwicklung und in ihrem Zusammenhange* (2ª ed., 4 vol. Leipzig, Engelmann, 1920/3) ed ora professore a Bonn, e che avevo conosciuto nella mia gita del 1921.

[40] Essa viene pubblicata dal Verlag J. Springer, Berlin.

partenza per l'Italia. Al Brennero una pioggiarella ghiacciata, che man mano che si scendeva per l'Alto Adige, il Trentino, il Veronese, si tramutava in uragano. E con l'acqua a Bologna, e poi, con un tempo alquanto più clemente, a Roma. E qui ebbe fine il mio viaggio in Germania che, per varie ragioni, resterà per me memorabile. Ma pensando alle cose viste, alle persone con le quali ero venuto a contatto, mi è sembrato che non fosse inutile scrivere su di esso un breve ricordo. La scienza, almeno nella sua vita quotidiana, non è una cosa arida e morta, ma legata alle persone dei suoi cultori, alle istituzioni ed alle opere che essi possono compiere. Perciò al suo sviluppo giova la conoscenza personale dei cultori di essa, o, almeno, la notizia sulle loro persone e sulla loro attività. Ciò è specialmente importante fra cultori lontani e che si servono per esprimere i loro pensieri di una lingua differente. Nel mio viaggio in Germania io venivo a rappresentare, quasi, il gruppo di studiosi nostri, che alla storia della scienza hanno dedicato tutta o gran parte della loro attività, ed i colleghi stranieri onoravano in me, non tanto l' individuo singolo, quanto forse chi, a parte il lavoro scientifico, con maggiore completezza e competenza di ogni altro, poteva rappresentare, nelle varie sue esplicazioni, il movimento attuale della nostra disciplina in Italia, e che, con il periodico che pubblica, certamente uno dei più autorevoli nella letteratura scientifica mondiale, con la partecipazione alle varie forme di organizzazione italiane, con l'intima conoscenza della letteratura storico-scientifica della sua patria e dell'estero, è in grado di contribuire nel miglior modo alle relazioni fra gli storici della scienza italiani da una parte, e fra questi e quelli dell'estero dall'altra. Ed è perciò che questa narrazione mi è sembrata quasi un dovere, e che dalla sua pubblicazione mi riprometto una maggiore conoscenza reciproca, una maggiore comprensione degli sforzi comuni, fra storici della scienza di diverse nazioni, un maggiore impulso ai nostri studi scientifici, nei quali le caratteristiche e le necessità nazionali, che non possono mai venire dimenticate, possono armonizzarsi in un lavoro comune [41].

Roma, 24 deeembre 1926

---

[41] Ringrazio i colleghi che gentilmente, su mia richiesta, hanno voluto inviarmi le loro fotografie che, in generale in formato più piccolo, sono state riprodotte in questo articolo.

VNIVERSITAS SCRIPTORVM

VOLUMETTI PUBBLICATI

Serie: Classici della scienza.

1-2. ALGAROTTI FRANCESCO, *Viaggi di Russia* e *Saggio di Storia metallica della Russia* con prefazione di PIETRO PAOLO TROMPEO, una bibliografia algarottiana e due tabelle cronologiche. N. 2-3.

3-4. IPPOCRATE, *Gli aforismi.* Traduzione italiana e note di MASSIMILIANO CARDINI (due tavole fuori testo). N. 12-13.

In preparazione:

ARISTOTELE, *La meteorologia.* Trad., pref. e note di A. MIELI.

ARISTOTELE, *La generazione degli animali.* Traduz., prefaz. e note di ALDO MIELI e GIUSEPPE MONTALENTI.

CESARE BERTAGNINI, *Lavori scelti* a cura di D. MAROTTA.

STANISLAO CANNIZZARO, *Sunto di filosofia chimica* a cura di A. MIELI.

DOMENICO GUGLIELMINI, *Estratti dei lavori sui cristalli* a cura di F. GAMBIGLIANI ZOCCOLI.

LEONARDO DA VINCI, *Passi relativi a questioni chimiche o d'alchimia* a cura di A. MIELI.

FAUSTINO MALAGUTI, *Lavori scelti.*

RAFFAELE PIRIA, *Lavori scelti.*

FRANCESCO SELMI, *Lavori sui colloidi.*

ASCANIO SOBRERO, *Lavori sulla nitroglicerina.*

NICOLÒ STENONE, *Prodromo* a cura di G. MONTALENTI.

ALESSANDRO VOLTA, *Lavori scelti sull'eudiometro e sul gas delle paludi* a cura di A. MIELI.

Questi ultimi dieci volumetti vengono pubblicati con il contributo dell'Associazione italiana di chimica pura e applicata.

Serie letteraria.

7-9. CHIAPPINI FILIPPO (1836-1905), *Sonetti romaneschi* (inediti). N. 9-11.

5. GARSCIN V., *Quattro giorni* e *Vile.* Versione diretta dal russo di FERNANDO RIETTI. N. 7.

2. KOROLENKO VLADIMIR, *Nella cattiva società.* Versione diretta dal russo di FERNANDO RIETTI. N. 4.

6. LUCIANO, *Erotes* e *Lucio o l'asino.* Trad. di L. SETTEMBRINI, prefaz. e note di A. MIELI. N. 8.

3. METASTASIO PIETRO, *La morte di Abele, Giuseppe riconosciuto* e *Canzonette a Nice.* Aggiuntovi BARETTI, *Metastasio.* N. 5.

4. PRATI GIOVANNI, *Edmenegarda.* Con prefazione di PIETRO PAOLO TROMPEO. N. 6.

1. REDI FRANCESCO, *Bacco in Toscana* con una scelta delle *Annotazioni* e *Arianna inferma,* a cura di A. MIELI. N. 1.

Ogni numero in Roma L. 3.

CASA EDITRICE LEONARDO DA VINCI

GLI
SCIENZIATI ITALIANI

DALL' INIZIO DEL MEDIO EVO AI NOSTRI GIORNI

REPERTORIO BIOBIBLIOGRAFICO

DEI FILOSOFI - MATEMATICI - ASTRONOMI - FISICI - CHIMICI
NATURALISTI - BIOLOGI - MEDICI - GEOGRAFI ITALIANI

DIRETTO DA

ALDO MIELI

E COMPIUTO CON LA COLLABORAZIONE DI NUMEROSI
SCIENZIATI STORICI E BIBLIOGRAFI

Volume I in 8º grande a doppie colonne di pag. viii, 466 con 82 figure e 58 bibliografie dovute a:

ARTOM CAMILLO, Univ. di Palermo; BAGLIONI SILVESTRO, Univ. di Roma BÉQUINOT AUGUSTO, Univ. di Modena; BETTANINI GIUSEPPE, Venezia; BILANCIONI GUGLIELMO, Univ. di Pisa; BOFFITO P. GIUSEPPE, Firenze; CARAMELLA SANTINO, Genova; CORSINI ANDREA, R. Univ. di Firenze; DE TONI GIOV. BATT., Univ. di Modena; DUCCESCHI VIRGILIO, Univ. di Padova; FAVARO ANTONIO †, Univ. di Padova; FAVARO GIUSEPPE, Univ. di Bari; GIOVANNOZZI P. GIOVANNI, Firenze; GORETTI MINIATI P. GUALBERTO, Strada; LAMANNA PAOLO EUSTACHIO, Università di Firenze; LORIA GINO, Univ. di Genova; MELZI D'ERIL P. CAMILLO, Firenze; MIELI ALDO, Univ. di Roma; MILLOSEVICH ELIA †, Oss. astr. Collegio Romano; PUCCIONI NELLO, Università di Firenze; SESTILI GIOACCHINO, Roma; STEFANINI GIUSEPPE, Università di Modena; VEDRANI ALBERNO, Lucca.

Prezzo L. 100

Si è iniziata la stampa del SECONDO VOLUME che formerà un volume di 400 pagine in 8º grande in doppia colonna, con numerose illustrazioni e che si completerà entro il 1928.

Per facilitare ai lettori ed agli studiosi una rapida acquisizione dei fogli esciti faremo avere **ai soli sottoscrittori** i fogli sciolti, a mano che si pubblicano, suddividendo la spedizione in dieci fascicoli, compresi il frontespizio, gli indici e la copertina.

Le sottoscrizioni si ricevono solo direttamente e non si accettano per il tramite dei librai.

Le prime biobibliografie pubblicate saranno quelle di G. D. Nardo, Castracane, Ninni, Bonelli, Giacomini, Taruffi, Camerano, Meli, Tuccimei, Bombicci, Pantanelli, Statuti, Mossotti, A. Neri.

Fra le biobibliografie comprese nel volume vi saranno quelle di Leonardo da Vinci, Andrea Cesalpino, Francesco Redi, G. Falloppio.

Le sottoscrizioni si ricevono con le seguenti condizioni:

Complete per tutto il volume: Italia L. 110 — Estero L. 130

In tre rate: Subito Italia L. 50 — Estero L. 60; appena ricevuto il terzo fascicolo ed appena ricevuto il sesto: Italia L. 35 — Estero L. 40.